Anno XXVII. 23 Settembre 1900. Num. 38.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA



GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
CLIN & COMAR, PARIS
REUMATISMI

SONO USCITI
PER IL PANE
ATTRAVERSO LE STEPPE - IL GUARDIANO DEL FARO - L'ORGANISTA DI PONIKLA - JANCO IL MUSICANTE - SULL'OLIMPO
RACCONTI DI
ENRICO SIENKIEWICZ
Un volume in-16: DUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

I migliori acquisti in Mobili e Tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre ai
Magazzini Generali del MOBILIO
E. ZUCCARI
MILANO, Viale Volta, 10

Calvizie
precoce, forfora, caduta dei capelli. Guarigione positiva e radicale. Molte centinaia di successi comprovati. Opuscolo spiegativo gratis contro cmplico biglietto da visita al
Dott. Alfonso Bacciocchi
Medico-Chirurgo
Firenze, Viale Principe Margherita, 26.

PREFERITE
CREMA al CIOCCOLATO GIANDUJA
LIQUORE GALLIANO
AMARO SALUS
Specialità della Distilleria
ARTURO VACCARI
LIVORNO
Massime onorificenze Esposizioni Universali

Recentissima pubblicazione
I Crociati
Romanzo di
Enrico Sienkiewicz
Traduzione di NINA RUMANOWSKY
Tre volumi in-16:
Sei Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.

PILLOLE MOUSSETTE
Neuralgie
Emicranie
Sciatica
CLIN & COMAR, PARIS
Sole Farmacie



La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
per le capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, li ringiovanisce e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito e vendita in Torino, Farmacia del D.r ROGGIO, Via Berthollet, 14. — *Bottiglia* L. 3 *(per posta* L. 3.50); Mondo, Bacher, Latti e Crovella, MILANO, Manzoni, Tosi O., Ustilini. GENOVA, Tencone e tutti i profumieri. ROMA, Berini, Taboga. NAPOLI, Lancellotti. VENEZIA, Bertini Parenzan.



SE VOLETE arrestare la caduta dei capelli, fresca e pulita, se volete evitar una precoce calvizie, se volete infine aver una ricca ed elegante capigliatura, usate esclusivamente l'impareggiabile
PETROLIO essenziale I. HERBERT
IGIENICO - SOAVEMENTE PROFUMATO.
Flac. da L. 1,50, 2,50, e 4 (per posta cent. 50 in più). - Concess. per l'Italia: PAOLO ROGGIO, farmacista, Torino, Corso Vitt. Em., 84 (Piazza del Monum.). Depositi: MANZONI, Milano, Genova, Roma, e presso i prins. profum.

INDIRIZZI RACCOMANDATI
SAN GALLO. - Istituto D.r Schmidt. - Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'*Industria Commerciale* e *Lingue*.

PEGLI
PENSION BEAURIGARD
Casa di 1.a Ordine
aperta tutto l'anno.
PREZZI MITI
Propr.: Louise Furbez.

AGENZIA ENOLOGICA ITALIANA
MILANO, *Corso Venezia, 93.*
FILIALI: ROMA - BARI - CATANIA
GRATIS Cataloghi illustrati di macchine, istrumenti e materiali di
VITICOLTURA - ENOLOGIA
DISTILLAZIONE - MOTORI A VENTO - MICROSCOPI

Vetersif
(MARCA DEPOSITATA)
UNA PICCOLA QUANTITÀ DI QUESTA POLVERE PROFUMATA A L'IRIS ADOPERATA NEI LAVACRI DÀ A LA PELLE STRAORDINARIA BELLEZZA LA BIANCHEZZA DE L'AVORIO LA FRESCHEZZA DE LA GIOVENTÙ
LIRE 3.50 IL PACCO, IN SACCHETTI PER BAGNO LIRE 0.50
NB. QUESTI PRODOTTI SI TROVANO IN VENDITA PRESSO TUTTE LE SEDI DELLA SPETTABILE UNIONE MILITARE E DEI SIGG. FRATELLI BOCCONI, NONCHÈ PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE E PROFUMERIE.

La più rinomata Casa di spedizione di Lane del Tirolo
RODOLFO BAUR
INNSBRUCK, Rudolphstrasse, 4, raccomanda i suoi
LODEN
tutti genuini di lana d'Innsbruck
STOFFE da UOMINI e da SIGNORA vendita a metri.
Havelocks e Mantelli da pioggia pronti
Cataloghi e campioni gratis.
Rappresentante Generale per l'Italia: Signor CESARE ANTONIO OLIVA *Via Corsica, N. 6 in GENOVA.*

LO SCIROPPO PAGLIANO
Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO, 4, Calata S. Marco (casa propria) Napoli. - Presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.
Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, fa sicale conoscenza, e tiene ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della Casa ERNESTO PAGLIANO si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.
NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge.

Contro le Febbri di Malaria ed intermittenti, usate le
CAPSULE ANTIFEBBRILI
secondo la formula del
Prof. Achille DE GIOVANNI di Padova
Si vendono nelle princip. farm. del Regno. Vendita all'ingrosso: Ditta ROMAGNOLI e Figlio - BOLOGNA.

Terza Edizione
Villa Gloria *
SONETTI DI C. PASCARELLA
Prefazione di G. CAROCCI
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

"CÈDRAL"
ACQUA CEDRO-TASSONI

Genuina solamente se porta questa contromarca ed il nome CEDRAL brevettato
e se offerta in Flaconi, Mezze Bottiglie o Bottiglie, portanti la firma "Tassoni,,
Filiale: Tranquillo RAVASIO, Via Monforte, 6, MILANO.

Recentissima pubblicazione
Un Fisiologo intorno al Mondo
Impressioni di viaggio di
GIULIO FANO
professore di fisiologia all'Istituto Superiore di Firenze.
È il più completo e il più interessante dei viaggi intorno al mondo, scritto e descritto delizionsamente. I capitoli intorno alla Cina, sono ora di grande attualità
Un volume in-16 di 480 pagine
Cinque Lire.
Spedire vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

ANNO 51.°
Istituto Ravà
VENEZIA
Premiato con Medaglia d'Argento
Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.
Corsi Preparatori alla
R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO, AI COLLEGI MILITARI,
e alla
R. SCUOLA DEGLI ALLIEVI MACCHINISTI.
Lingue Francese, Tedesca e Inglese.
Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga. - Bagni di mare.
PALAZZO SAGREDO SUL CANAL GRANDE.

SVILUPPO DEL SENO
Bellezza, Ricostituzione, Solidità
ottenute
PILULES ORIENTALES
in due mesi colle
del signor Ratié, Chimico-Farmacista, 8, Passage Verdeau, Parigi, esclusivamente innocue alla salute, di RIPUTAZIONE UNIVERSALE, approvate da sommità mediche di Parigi.
Scatola con istruzione Fr. 6,35 *franco per posta.*
Dep. in MILANO: Farm. Zambeletti, Piazza S. Carlo, 5.
Buenos-Ayres: C. Ferrei, 848-847, Calle Cuyo.

2.° migliaio
Battaglia di Parassiti
Romanzo di
MAX NORDAU
Due vol. di compl. 600 pag.
CINQUE LIRE
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SMALTO PER PAVIMENTI
STABILIMENTO ITALIANO COLORIFICIO MILANO
MAX MEYER & C.
Corduso, 8.

SOMMARIO DEL NUMERO 38:

TESTO:

All'Esposizione universale di Parigi . . . . . *Raffaello Barbiera.*
Brera nel 1900 (I) . . . . . *G. C.*
Episodii intorno a Pechino . . . . . *R. Alt.*
Venezia in pericolo? . . . . . *B.-T.*
La frana di Sernio in Valtellina . . . . . *Ulderico Andres.*
Juana Romani, la pittrice italo-francese . . . . . *Ugo Garinei.*
La consegna delle armi e delle decorazioni di Umberto I alla città di Torino.
Le dolomiti a Misurina.
Il ritorno del duca degli Abruzzi.
Il deviatore Michelangelo Garella.
La Settimana. - Noterelle. - Necrologio - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

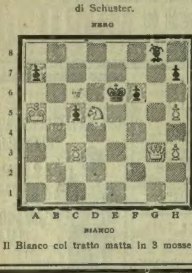
INCISIONI:

Consegna delle decorazioni di Umberto I alla città di Torino . . . . . *Gennaro Amato.*
— — Le decorazioni . . . . . *fot. Schamboche.*
— — Corteggio in Piazza Castello . . . . . *fot. Schamboche.*
Il ritorno del duca degli Abruzzi: Nansen invita la folla ad acclamare il duca degli Abruzzi . . . . . *R. Salvadori.*
— — Incontro del duca degli Abruzzi col duca d'Aosta a Chiasso . . . . . *R. Salvadori.*
Gli avvenimenti di Cina (6 dis.) . . . . . *da fotografie.*
Angelica, quadro di . . . . . *Juana Romani.*
La frana di Sernio in Valtellina . . . . . *fot. Ulderico Andres.*
Le dolomiti a Misurina (3 dis.). . . . . *da fotografie.*
Ritratti: Juana Romani . . . . . *fot. Ad. Braun e C.*
— — Il deviatore Michelangelo Garella. . . . . *fot. Vittorio Frediani.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1200
di Schuster.

NERO



BIANCO

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzioni del Problema N. 1197:
(Premiato)

BIANCO.	NERO.
1 C f4—d3	1 R e4xd3 o f5
2 D a2—b1 o aB matta, e numerose varianti.	

Solutori: Sigg. L. Marchesetti, Udine; G. T. Galeigna Alba, Dalmazia; chim. F. Labella, Isernia; M. Scampini, Bologna; C. Benamino, Torino; Club Scacchistico di San Polo di Piave; C. Pumagalli, Casamassima; A. Villa, Milano; E. Pellegrini, Lucca; L. Carpani, Verbicaro.

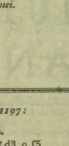
Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

Sciarada.

Il caldo è soffocante,
Si fugge la città,
Primo si reca al mare
Altro al *finale* va.
Ed io che sono amante
Della tranquillità,
Vado ad *inter*, che vago
Sul fiume Dora sta.

Giulio Zangarini.

Coppa onigmatica.



7 D'estate sono un buon refrigerante.
6 Mi cercan le ragazze, e sono tante.
5 Io sono un suolo sterile e deserto.
4 Se questo faccio, allegro son di certo.
3 Se un *t* m'incastri, allor peso divento.
2 Tale parola il cor non fa contento.
1 In Francia e in Grecia ognor mi troverai.
2 In scala musical tu la vedrai.
3 Al gran Carducci m'aspiri il Cadore.
4 Io fui poeta antico, e gran scrittore.
5 Sono gusto piccante e saporito,
E con questo, il mio gioco ecco finito.

Giulio Zangarini.

Spiegazione dei Giuochi del N 37:

SCIARADA:
SA - VO - IA.

ANAGRAMMA:
VERONA — AVERNO.

SCIARADA ALTERNA:
CA - PI - NE - RA.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Golito, 5.*

MATTONELLE SPECIALI
per uso industriale - Tipo Excelsior 000 V,
per cartiere, tintorie, concerie di pellami, lattorie, caseifici, fabbriche acidi e prodotti chimici, nonchè per rivestimenti di vasche ed altri usi, produce la **STABILIMENTO APPIANI IN TREVISO.**
Questo materiale in ceramica ad alto fuoco, inattaccabile dalle lime d'acciaio, resiste, si a freddo che a caldo, ai più potenti acidi e reagenti chimici!

EMISSIONE DI NUOVI TITOLI AL PORTATORE
FRAZIONABILI IN MEZZI E IN DECIMI

Bandita l'idea, comune a molti prestiti, di offrire rimborsi sorteggiati solamente dopo lunghi anni dall'emissione, si è compilato un piano che **GARANTISCE UN PREMIO OGNI CENTO BIGLIETTI** e relativamente alle frazioni.

I premi sono:			
1 da	250000	Lire	250000
1 „	125000	„	125000
1 „	50000	„	50000
2 „	25000	„	50000
3 „	20000	„	60000
2 „	12500	„	25000
5 „	10000	„	50000
6 „	5000	„	30000
10 „	2500	„	25000
10 „	2000	„	20000
20 „	1250	„	25000
20 „	1000	„	20000
30 „	500	„	15000
200 „	260	„	52000
200 „	250	„	50000
200 „	240	„	48000
500 „	230	„	115000
500 „	220	„	110000
1000 „	200	„	200000
in totale N. 2710	per Lire		1800000

I BIGLIETTI sono solamente **2700** Centinaia da un sol numero senza zeri davanti e senza serie o categoria. - **Esenti da ogni tassa.**

Il metodo di estrazione è semplicissimo, approvato da S. E. il Ministro delle Finanze, aumenta di molto le probabilità di vincita ed assicura ad ogni centinaia di biglietti e rispettivamente di frazioni di biglietti, premi che possono raggiungere **LIRE 317500.** — **I BIGLIETTI** col numero immediatamente prima e immediatamente dopo quelli vincenti i premi da Lire 250,000 - 125,000 - 50,000 - 20,000 riceveranno Lire 25,000 - 12,500 - 5,000 - 2,000. — **I PREMI** tutti in contanti, esenti da ogni tassa si pagano subito dopo eseguita l'estrazione, e per il periodo consecutivo di un anno, in Genova dalla Banca Fratelli **Casareto di Francesco**, in tutto il Regno mediante vaglia esigibile presso le sedi e succursali della Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

PREMIO PRINCIPALE LIRE 250000

Premio minimo Lire 200 — **Premio assegnato all'ultimo estratto Lire 20000**

La data Ufficiale **FISSA e INAMOVIBILE** dell'Estrazione verrà annunciata nel prossimo mese.
☞ Si rende noto che: — **TUTTI I BIGLIETTI** concorrono all'estrazione col numero progressivo senza zeri davanti e senza Serie o Categoria. ☜
Per l'acquisto rivolgersi a Genova alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco incaricata dell'Emissione, nelle altre Città ai principali Banchieri e Cambiavalute ed agli Uffici e Collettorie Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi. — Sono ancora in vendita:

Biglietti singoli a Lire 10 cadauno. — Mezzi biglietti a Lire 5 cadauno. — Decimi di biglietto a Lire UNA cadauno.

In **MILANO** presso: GIOVANNI PRINA, Cambiavalute, via Carlo Alberto; SOCIETÀ BANCARIA MILANESE, Ufficio Cambio, via Santa Margherita, 5; LUIGI BERTOLETTI, via Paolo Sarpi, 27; G. DE LODOVICI, Cambiavalute, via Santa Margherita, 7; E. E. OBLIGHT, Gall. Vitt. Em., 26 e via Dan Pomodo 3; GAZZETTA DEI PERITI, via Santa Radegonda, 19; Giornale LA FINANZA, via Cordusio, 8, Palazzo della Fondiaria; G. TOROLLI, Piazza del Duomo, 43-45, Negozio Timbri; BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI, corso Vitt. Eman., 13; POSTI E SANITÀ, Banco-Cambio, via Carlo Alberto.

LA CHIUSURA DELLA VENDITA VERRÀ FATTA SENZA PREAVVISO.

STOFFE NERE per **LUTTO** e ogni occasione in
Lana Seta Velluti Cotone Dentelle
Grandioso assortimento
Ricco Campionario a richiesta.
Casa di Moda **OETTINGER & C. - Zurigo**
(Svizzera).

È USCITO
TERESA VALIGNAT
Romanzo di
Carlo Mérouvel
Un volume di 320 pagine
Una Lira.
DELLO STESSO AUTORE:
Prima di nome. 2 vol. L. 2 —
Febbre d'oro. 2 vol. . . . 2 —
Inferno di Parigi. 2 vol. 2 —
L'amante del Ministro. 1 —
La signora Marchesa . 1 —
La filiocchia della duchessa . . . . . 1 —
La vedova dei 100 milioni. 2 volumi. . . . 2 —
Dirigere commissioni e vaglia al Prat. Treves, editori.

ANESONE TRIDUO MANCABELLI BRESCIA
Casa d'allevamento di CANI di RAZZA
ARTURO SEYFARTH
KOESTRITZ (GERMANIA)
Stabilimento di fama mondiale
fondato nel 1845.
fornitrice di varie Corti europee, premiata colla più alta distinzione.
Spedizioni di tutte le specialità di cani moderni, cioè: *Bernardini, cani di lusso, da salon, da caccia e da sport. Cani da caccia e da ferma, pointers, setters, limiers, bruchi, bassotti, terriers. Cani di San Bernardo, di Terranuova. Cani lupo, mastiffs, grossi alani, alani dalmati, bulldogge, terriers, barboni, rutiers, piccoli grifoni, grifoni nani, mops, spitz, Cani maltesi, bracchi da guardia, college, mastini.*
Qualità garantite di primo ordine.
Album illustr. e Catal. per Mk. 1.05 franco. Unicamente opera: **IL CANE e sue razze, allevamento, cura, addestramento, malattie**, Mk. 6 franco.
Esportazione in tutto il mondo

BERNDORF ALPACCASILBER
Fabbrica Merci di Metallo di BERNDORF
ARTHUR KRUPP
FILIALE DI MILANO
STABILIMENTO: Piazza San Marco, 5.
NEGOZIO: Corso Vittorio Emanuele, 4.
Argenterie da Tavola e da Salone
Forniture complete per Alberghi e Ristoranti
DEPOSITI NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA
SUCCURSALI IN TUTTE LE CAPITALI D'EUROPA

RINOMATA CASA
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, N. 7, MILANO.
Fondata nel 1873
MANDOLINO
In Palissandro, Mogano, Noce, ecc. ecc.
Mandolino UNIVERSALE
per Signorine L. 10.50, franco.

Petrolio vero Hahn di Ginevra
RICONOSCIUTO EFFICACISSIMO
per la conservazione e rigenerazione dei capelli.
Vendesi presso tutte le Profumerie.
AGENTI PER L'ITALIA: L. TENCONE e C., Genova
(Ernesto Villa fu Eugenio successore).
Guardarsi dalle contraffazioni

MICROBINA
(CREOLINA PETROCELLI)
Il più efficace, pronto e sicuro disinfettante e deodorante, per water-closet, suderie, stalle, ecc. Adottata dai Ministeri e Municipi.
Più volte premiata. Massima economicità.
Medaglia d'oro senza insieme, Torino '98.
Con un Decone (L. 1, franco di porto), si formano 200 litri di soluzione all'1 0/0. Latte da Chirurgi. 1 a 100. *Chiedere Listini Prezzi e Sconti, alla Ditta Giacomo Bacchio, Padova.*

ACQUA DA TAVOLA DIGESTIVA
PREMIATE POLVERI PER ACQUA
VICHY DUPRÈ
1 scatola per 10 bottiglie L. 0.65
2 scatole » 20 » » 1.15
12 » » 120 » » 6.25
24 » » 240 » » 11.—
Spedizione franca.
Presso il Preparatore Cav.
Cente- **CAMILLO DUPRÈ - Rimini.**
simi. **Bologna**, via *Altabella*, 9.
Ancona, via *Fuliotto*, 20
Gazosa-Effervescente-Bourrie-ha-Rinfrescante

È USCITO
IL VOTO DI NADIA
Romanzo di
Enrico Gréville
Un volume in-16 di 320 pagine: **UNA LIRA.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.

VINI VALPOLICELLA CANTINE TREZZA VERONA

Un Duello
Romanzo di
Filippo CRISPOLTI
Un vol. di 320 pag.
Lire 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

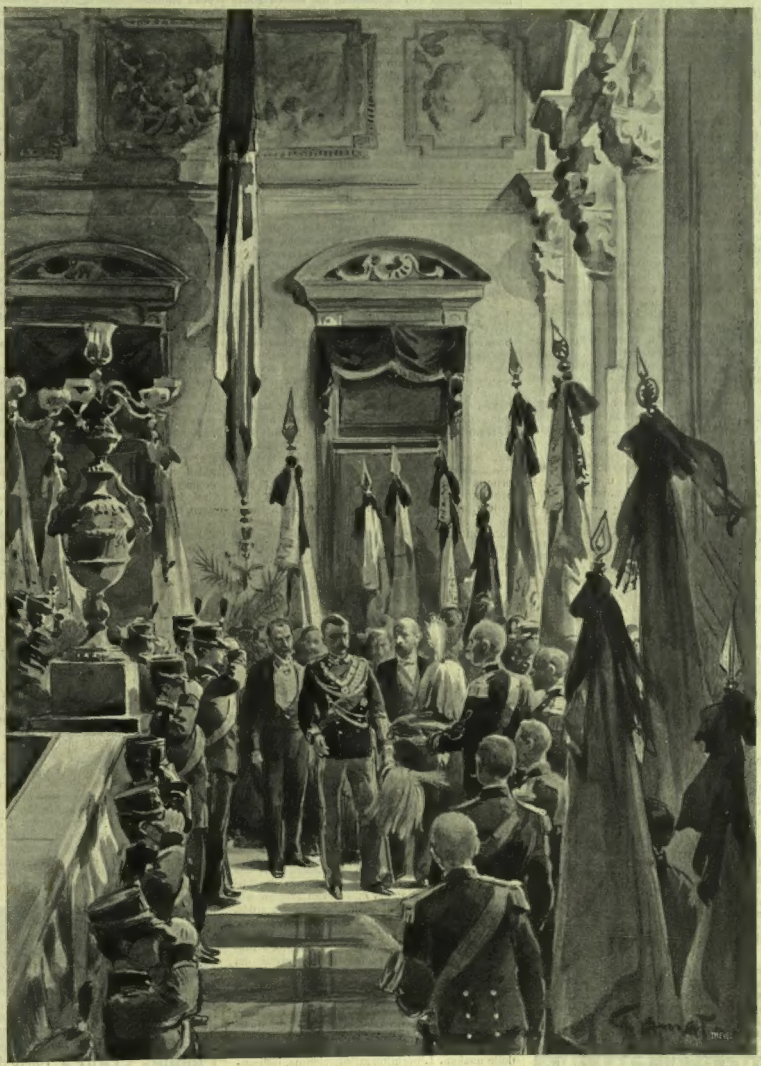
SOURIÉ & C.
COGNAC
fine CHAMPAGNE
Tonique-Digestive-Agréable
Unico Agente e Depositario per l'Italia
ADOLFO BERTUZZI, BOLOGNA

Stampato su carta delle Cartiere **BERNARDINO NODARI & C.** - Lugo di Vicenza.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 38. - 23 Settembre 1900. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



CONSEGNA DELLE ARMI E DELLE DECORAZIONI DI UMBERTO I ALLA CITTÀ DI TORINO (disegno di Gennaro Amato).

CORRIERE

Dall'Esposizione di Parigi.

Ho trovato i parigini contrariati, quasi umiliati, per la mancata visita speratissima del grande alleato moscovita; ma una settimana dopo, se n'erano scordati. Accusavano il Governo di non aver invitato in modo più efficace lo Czar; lo accusavano di non riuscire simpatico a Nicolò II e perciò responsabile del fiasco colossale, che toglieva a Parigi una festa memorabile e all'Esposizione la massima delle *réclames;* ma si confortavano col ripetere i motti di spirito dello scià di Persia. Il monarca persiano è diventato popolare sui *grands boulevards* pel suo spirito.... parigino: questo gli fa perdonare la comica paura che il figlio del sole ha del mare; per cui volea spendere allegramente qualche cosa più d'un milione per compiere per terra il viaggio nella penisola scandinava, fuggendo gli amari flutti. È noto che lo scià Muzaffer-ed-Din voleva fare, coll'istantanea, il ritratto del pazzo che attentò alla sua vita e offrirgliene la prima copia; è meno noto il seguente aneddoto: Un espositore nel padiglione delle arti meccaniche gli mostra un orologio di sua invenzione che, ad ogni batter d'ora, spara una pistola. E lo scià: — Per ammazzare il tempo?

Non ostante gli ottocento casi al giorno di febbri tifoidee, che (si assicura) notansi a Parigi per colpa della immissione delle acque purulente della Senna in altre acque potabili, ordinata, non si sa per qual lampo di genio, da un pezzo grosso della burocrazia, la quale burocrazia qui su tutto e tutti impera; non ostante la voce corsa di qualche casetto di colera, annunciato velatamente da un giornale, — caso verificato, a quanto pare, nella truppa che dormì sul terreno umido delle manovre a Fontainebleau; — non ostante il tempo piovoso, — enorme è la folla dei forastieri, che visita questo immenso, fragoroso, sbalordente caravanserraglio dell'Esposizione mondiale, ora all'apice della sua vita. Gli alberghi, infiniti come le stelle del cielo e i *pourboire* del cervello del mondo, riboccano, come alveari; lo stesso *Hotel-Excibition*, improvvisato per l'effimero periodo dell'Esposizione e destinato a essere disfatto a esposizione finita, come un castello di carte da giuoco, non solo ha i suoi milleottocento letti occupati, ed ha piene zeppe le sue celle dalle pareti sottili al pari del cartone (onde dicono si ode il russare di tutti come un'orchestra di centinaia di contrabassi); ma deve ad ogni momento rimandare a decine i nuovi venuti, i nuovi affamati, i nuovi assonnati. I prezzi, per riguardo al settembre, il mese più favorevole a visitare le esposizioni di questo mondo, sono saliti ad altezze vertiginose. In uno degli alberghi dei grandi *boulevards*, una camera fu pagata quarantacinque lire per notte; e lo sa una splendente signora lombarda, che non si era curata di domandarne prima il prezzo, come fanno gli stessi miliardarii della bionda sì ma prudente Albione. I ristoranti, serviti da ragazze svelte come anguille, sono pressi, nell'ora solenne della fame, d'assalto come fortezze, da torme di forestieri: anche i ristoranti eccellenti, cioè i carissimi, non hanno un posto disponibile; persino certi ristoranti dell'Esposizione dove un cultore di scienze storiche può avere un'idea perfetta dei veleni borgiani, obbligano a far coda; quella coda, che nella città nemica dei codini, è un'istituzione fissa come le mighiaia di *gardiens de la paix*, come le fittissime interminabili processioni delle *filles galantes*, delle *biches, bibiches, girondes* (così nell'*argot* chiamano le dee del marciapiede) che, prima del pranzo e dopo il pranzo, sugl'interminabili, turbinosi *grands boulevards*, vestite come dame o nel costume di cicliste senza bicicletta, passano saettando qua e là i loro sguardi (*mirettes*), sembrando un vero reggimento incaminato alla guerra.

*

L'esposizione mondiale del 1900 non pare il trionfo delle finanze; non è certo il trionfo del buon gusto — quel buon gusto che sotto il secondo Impero pareva monopolio assoluto dei parigini: è il trionfo, invece, del mastodontico! In tante costruzioni, non si vede neppure il crepuscolo d'uno stile nuovo, d'un architetto nuovo, d'un'idea elegante. Le nazioni andarono a gara a riprodurre nei loro *pavillons* i tipi più caratteristici dei loro edifici più antichi, cercando di far vasto più che di far bello, di fare imponente più che di fare elegante. Per l'effetto coreografico, che dev'essere sopratutto raggiunto in codeste esposizioni mondiali, si mira alle grandi masse; e l'effetto coreografico infatti si spiega, si accentua, s'impone specialmente nell'ingresso maestosissimo dell'Esposizione dal nuovo ponte Alessandro III, con quella fuga di bianchi, giganteschi edifici, che offrono l'impressione di un eldorado, d'un eliso, nell'ultimo atto d'apoteosi d'un gran ballo spettacoloso. Ma il bello non dovrebb'essere soffocato sotto l'immane; i suoi diritti devono risplendere; egli deve illeggiadrire la massa. L'edificio dell'Italia è, assolutamente, il solo che faccia eccezione, per l'arte che abbellisce un colosso. Non è per *chauvinisme* (sentimento pur troppo ignotissimo a noi italiani), non è per *chauvinisme* che affermo essere l'edificio dell'Italia non solo bello, ma tale che si lascia indietro, e di molto, gli altri edifici tutti, pur non privi di pregi di costruzione. Per quanto possa parer strano che siasi preso lo stile d'una basilica — San Marco di Venezia — come stile del palazzo d'un'esposizione, bisogna riconoscere che l'architetto conte Ceppi spiegò slancio ammirabile nel gettare quel titanico rettangolo, nell'inalzare quella porta principale che riproduce la porta della Carta del palazzo ducale, nel sollevare leggiere quelle quattro cupole d'angolo e la cupola centrale signoreggiante, radiosa.

L'edificio d'Italia apre magnificamente, sulla *Rue des Nations*, la sfilata dei ventitrè palazzi dai cui pinnacoli sventolano all'aure vibranti le bandiere di ventitrè nazioni; e le decorazioni accuratissime, quella larga fascia di mosaici geniali sfavillante d'oro, quei medaglioni artistici adornano il tutto, senza una stonatura, con una fusione, un'armonia di linee e di colori che incanta. Quando, alla sera, il sole tramonta sanguigno sulla Senna e cambia la larga e sempre livida onda del fiume in un mare di rubini che, tillando, e diffonde pel cielo d'opale sprazzi, baleni rossi e illumina e infuoca il palazzo d'Italia, questo sembra una superba visione d'un sogno orientale; e tutta la fila degli edificii che si susseguono specchiandosi a zig zag sul fiume irrequieto, nei loro stili diversi, sembra fargli lungo corteo, al frastuono dei passi di mille e mille che camminano sui ponti larghi come piazze, delle carrozze velocissime, dei battelli che, carichi di gente, solcan la Senna, a quel clamore di voci umane, a quel fremito sordo d'oceano della metropoli, che sale sale come un grave inno della forza, come una oscura minaccia del numero; e la sera discende e imbruna e cancella e confonde insieme, a poco a poco, nelle tenebre, gli edifici che richiesero innumerevoli, indefesse braccia di lavoratori, che chiudono i prodotti di anni e anni, che comprendono tesori e il lavoro del mondo.

Eppure, a quel palazzo d'Italia, che sembra sorto pel genio d'una fata, che la moltitudine ammira e che a tutti sovrasta per la bellezza, non fu concesso il massimo premio, bensì solo una delle medaglie d'oro profuse come la pioggia: il *Grand Prix* fu dato, invece, al palazzo della Germania, alla *Maison Allemande*, per chiamarla secondo la chiamano qui, famigliarmente, nella quale l'architetto Radke, ispettore delle costruzioni imperiali, un beniamino dell'imperatore, volle riprodurre in tenui proporzioni gli edificii di Norimberga: un castello di torrone di Cremona, — con rispetto parlando, — una casa di bambola, senza Ibsen.

Forse, e senza forse, se si fossero fatti valere i diritti della giustizia, questa sarebbe stata resa all'Italia; ma ci volevan uomini più energici, più risoluti, previdenti sopra tutto. Italiano, che adora l'Italia, soffro il più cocente dolore nel vedere in qual modo miserando l'Italia, una delle grandi potenze del mondo, è rappresentata alla gara delle nazioni civili del mondo; è colla più amara umiliazione che assisto a questa grande lotta delle energie e del credito delle nazioni, nella quale la patria nostra, che in trent'anni fece passi da gigante, specialmente nelle industrie, si è messa, quasi per forza, quasi ritrosa o sdegnosa a questa esposizione, campo di battaglia della vitalità delle nazioni. L'Inghilterra, sicurissima, indiscutibile, nelle forze sue, poteva, come fece, per supreme ragioni politiche non curarsi troppo dell'appello francese. Che le importava d'una dozzina di medaglie d'oro di più; di quelle medaglie tanto profuse? Le bastava che il principe di Galles portasse (come fece) in questo palazzo copiato da un bel castello del cinquecento, le sue preziose collezioni di quadri, armi, gioielli e la riproduzione esatta degli appartamenti di Sua Altezza medesima a Kingston-House. Ma l'Italia doveva scuotere l'apatia; il governo doveva animare, incoraggiare, spronare i grandi espositori, come fece di persona, il personalissimo imperatore di Germania. Alcuni industriali ebbero ragione di non concorrere perchè sapevano di dover lottare, oltre che con forti dispendii, contro difficoltà d'altro genere, create e frapposte da ignoranze e da inerzie. Bisogna un po' vedere in qual bella maniera sono esposti certi quadri dei nostri pittori; quadri che non sono certo inferiori a quelli della Germania e della Russia e che pur sono magnificamente collocati!... In guisa bizzarra, alla carlona, in stanze anguste, soffocanti, con una luce così scarsa che a penetrarvi, sembra quasi di mettersi piede nelle catacombe di San Calisto!... Vada per le cure amorose, squisite, colle quali sono accolte le opere degli stranieri alle esposizioni internazionali di Venezia! Là, ricche stoffe di raso bianco, luce e spazio abbondanti, ventilatori, addobbi regali; non mancherebbero che i profumi d'Oriente uscenti a spirali azzurrine da vasi niellati dal Cellini, e, dietro ai tappeti dei re Salomone, le melodie d'un invisibile Paganini su una corda sola!... Un solo artista italiano ha i quadri suoi esposti benissimo, a Parigi, in una stanza tutta sua, con una luce propizia; ma è un morto.... il Segantini; e poi, vi fu chi lottò accanito perchè quell'onore fosse concesso al grande poeta-pittore delle Alpi; il quale è altamente ammirato dagli stessi francesi; e non ebbe premio, perchè hanno stabilito che i morti non si devono premiare, quasi che le loro opere non fossero vive! Anche le opere di scultura, tranne qualcuna, sono sacrificate, in quei lunghi viali dove furono collocate per decorazione e per riempitivo. Ridurre l'arte, la grand'arte, all'ufficio di decorazione di giardini!... Chi voglia fare lo studio della scultura di questa o di quella nazione deve correre qua e là, come un pazzo, per chilometri, nei viali dei giardini dell'Esposizione e cercar questo o quel lavoro, ch'è poi spesso mezzo nascosto dalle piante o dalle famigliuole di provincia, le quali, pacifiche, silenziose, sulle panchine verdi fanno colazione coi panini gravidi; macchiette dell'immenso pandemonio parigino, formiche di questa Sfinge che c'irrita e ci attrae, che c'imbeve e ci beve.... se ci lasciamo bevere.

Qualche scultura italiana, per esempio l'*Ignavia* dell'Alberti (che sembra la figura d'un demente melanconico) non reca neppur il nome dell'artista; e qualche pittura italiana non è nemmeno ricordata nel catalogo ufficiale. Ma a Parigi dove pur tante vie ricordano l'Italia (l'ultima è la *Rue Cavallotti*) vi è ben altra omissione, alla quale chi presiede alla galleria di Versailles riparerà speriamo ben tosto. In una delle magnifiche sale del castello consacrate " a tutte le glorie della Francia „ e le cui pareti sono coperte da vastissime tele, dipinte dai principali pittori, che ricordan le battaglie, gli avvenimenti gloriosi per questa nazione, campeggia la più superba statua che si ammiri in tutto il ricchissimo castello riboccante di memorie: è la statua di Napoleone I morente, del Vela, la quale reca al piedestallo queste parole: *Ultimi giorni di Napoleone I*, — scritte in italiano (notiamolo) perchè, sotto l'impero del liberatore della Lombardia, gli espositori non si vergognavano della lingua di Dante che, un giorno, era la lingua ufficiale della Corte reale di Francia. Quella statua, che ha solo due difetti — un torace d'atleta che Napoleone rachitico non possedeva, e due grandi mani, laddove il despota le aveva piccole, come lord Byron, — quella statua per l'espressione tragica grandiosa vale il *Cinque Maggio* del Manzoni. Allorchè apparve all'Esposizione mondiale del 1867, qui a Parigi, fu un solo grido d'ammirazione, e il governo l'acquistò per le sale che illustrano i trionfi del primo Impero. E anche adesso, i visitatori di Versailles si fermano a contemplarla;

COGNAC ALEMAGNA

LIQUORE STREGA Tonico digestivo Chiedetelo ovunque.

ma non vi leggono il nome dell'autore! Tutti, tutti i quadri recano a lettere cubitali il nome dell'artista, una e persino due volte: solo il capolavoro d'un italiano non lo reca! Per cercarne traccia bisogna curvarsi e decifrarlo, a mala pena, a sinistra sul piedestallo, dove Vincenzo Vela, il grande statuario, lo incise modestamente, in minuscole lettere. Del Vela stesso, è esposta nella galleria delle statue all'Esposizione mondiale del 1900 l'alto-rilievo *Le vittime del lavoro*, più efficace di mille discorsi e di mille libri di socialisti. Le austere, addolorate figure d'operai, che portan curvi, su una barella, un loro compagno, ucciso nei lavori del traforo del Gottardo, emanano un' eloquenza che va al cuore. Quell'alto-rilievo, collocato in mezzo a una farragine di busti e d'intollerabili nudi (nudi in tutta l'espressione della parola!), sfugge alla vista; eppure è la creazione scultoria più alta, più espressiva di tutta l'esposizione. Siccome l'autore è morto, quel capolavoro passa senza alcun segno di distinzione, laddove a certi gruppi belluini, fantasie violente e barocche di qualche scultore francese della vita preistorica (egli può inventare quello che vuole perchè nessuno può controllarlo!) i grandi onori piovvero " come rugiada al cespite.... „ Il Vela era nativo del Canton Ticino; e lo stesso Cantone ha mandato all'Esposizione un altro statuario, il Chiattone, che è una rivelazione lusinghiera. La sua statua in marmo, *Riposo*, ebbe il *grand prix* come la *Senectus* di Ernesto Bazzaro; ed è una meraviglia di vitalità, di studio anatomico quel ragazzo nudo, magro, che dorme, e che sembra respiri. Ricorda l'*Ismaele* dello Strazza, conservato a Brera, ma lo supera nella modellazione. Collocato in una galleria del primo piano, presso una scala, sfugge ai più. I più si fermano, invece a contemplare i *Saturnalia*, gruppo in bronzo del Biondi che l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA ha riprodotto. Le figure di quei romani e di quelle romane ubbriache e urlanti sono d'un'espressione così spiccata che le satire di Giovenale ne sembrano appena un languido commento; ma, più grandi, quelle figure avrebbero ottenuto un effetto maggiore. Son troppo piccole. La folla però si ferma ad ammirare il gruppo dell'artista italiano, coronato dal massimo premio.

*

Le belle arti italiane furono ancora trattate da regine al confronto delle industrie italiane!... Non parlo di quell'affastellamento di statuine, di specchietti, di ceramica, di fusioni in bronzo, di tanti notissimi oggetti prodotti e riprodotti dell'arte applicata all'industria, che a Napoli, a Venezia, a Milano si esguiscono con fecondità fenomenale e che, nel pianterreno del Palazzo d'Italia, fanno fermare (e comperare anche) una folla compatta, persino entusiasta, ma che dànno, nel loro insieme confuso, più l'idea d'un magazzino, d'un basar, che d'una esposizione. Le altre industrie italiane sono quasi tutte neglette: fanno nobile eccezione le industrie dei mobili, dove noto qualche novità genialissima, e le poderose industrie navali degli Ansaldo e degli Orlando, che espongono in vetrine i modelli dei loro giganteschi, mirabili navigli, eseguiti con una velocità che ha del favoloso. Vi sono, fra le eccezioni, le macchine del Tosi di Legnano. Se l'infelice industriale, ucciso da un ingrato, potesse almeno vedere il gran premio conferito ai prodotti delle sue officine!

Nell'ultimo mezzo secolo è nata una nuova arte: l'arte d'esporre!... Ma noi, che l'avevamo imparata abbastanza nelle esposizioni nazionali di Milano, di Torino, di Palermo, sembra che l'abbiamo disimparata del tutto a Parigi. Bisogna vedere come le ditte francesi espongono i loro prodotti! Una sartoria di lusso rappresenta, al naturale, con artistiche figure in cera (da gareggiare con quelle del Museo Grévin) una stanza elegantissima, affollata di signore, dove una giovane sposa sta facendosi mettere dalla sarta una mantellina per andar all'altare. La sposa, col bianco velo nuziale cadente dal capo acconciato con gusto squisito, si ammira allo specchio; una signora attempata sta esaminandola coll'occhialino; una signorina la guarda con invidia dolorosa; altre stanno sognando un simile momento. È tutto vestono abiti d'una bellezza rara; poemi d'eleganza parigina. Un pellicciaio raffigura una steppa del Polo coperta di folta neve, riprodotta in modo da toccarla; e le renni imbalsamate sono atteggiate nell'atto che sono aggredite dalle bestie il cui pelo prezioso l'espositore vuol far valere. Così le vetrine non sono più armadii: sono scene. Nell'" arte dell'esporre „ la Francia primeggia. E bisogna vedere i suoi gioielli! Santuarii lampeggianti, che farebbero perdere l'anima di mille Margherite della leggenda.

*

Eppure, la stessa Francia è superata, e di gran lunga, dalla Germania! La terribile nemica della Francia sul campo di battaglia, è oggi di nuovo sua vincitrice sul campo delle industrie. È un altro Sedan..... senza resa di spada imperiale; un Sedan preparato di lunga mano, colla tenacia teutonica, col volere di quelle genti, che non allestirono alcuna esposizione mondiale a Berlino, lasciando che la Francia, dopo le disfatte del '70, ne facesse addirittura tre a Parigi, ma che si prepararono a competere, a vincere. L'anima della mostra germanica è stata lo stesso Guglielmo II. Fu lui che scelse, che incoraggiò parecchi espositori industriali! (Quale *réclame* per gli eletti!...) Fu lui che volle saper tutto, curare di tutto, Briareo dalle cento braccia e dalle cento idee. E quali idee abili e geniali! Sentite questa: Guglielmo ha voluto evocare i ricordi d'amicizia che univano Federico il Grande agli enciclopedisti francesi, al d'Alembert, al Voltaire soprattutto; e li ha evocati col mezzo dell'industria del libro!... I saloni hanno per decorazione quadri dei maestri del secolo di quei filosofi, tutta la meravigliosa decorazione d'arte di Federico il Grande. La biblioteca, i mobili, gli oggetti artistici sono quasi tutti d'origine francese, e sono quelli dei tre palazzi imperiali di Potsdam! Sotto, v'è un *restaurant* colla birra tedesca, coi vini tedeschi, colla musica tedesca; sopra, vi è l'alleanza franco-tedesca nell'arte, nell'industria, nel ricordo filosofico e letterario. E i cannoni tedeschi?... Dove li lasciamo quei signori spaventevoli che aprono le loro bocche.... per fortuna senza dire una parola?... Forse, chi sa? ve ne sarà qualcuno che avrà lanciato il suo saluto di fuoco su Parigi assediata; e, adesso, gli assediati d'allora, lo guardano, lo salutano colla loro ammirazione.

Tutti, tutti i francesi riconoscono la vittoria tedesca sull'industria francese e la decantano.... a denti stretti. Per Bacco! spendere tanti milioni e far tanto lavoro nell'allestire l'Esposizione col bel risultato di procurarsi colle proprie mani una nuova sconfitta dai vincitori di jeri!...

Gli stessi giornali umoristici dei *boulevards*, che pubblicano una stupida caricatura di Sua Maestà il re Vittorio Emanuele III in mezzo alle oche del Campidoglio e la Rupe Tarpea, presentano il ritratto di Guglielmo fisso ad un chiodo colle parole: *Clou de l'Exposition 1900*. E la massa dei tedeschi che calano a Parigi per assistere alla propria vittoria nella *rue des Nations* cresce cresce come le valanghe. Peccato che tutti quei bottegai non sappiano che fu nella sala degli Specchi a Versailles dove venne proclamato l'impero tedesco, altrimenti correrebbero tutti anche là, come corrono alla *Walkyrie* del loro Wagner, data in loro omaggio all'Opéra; una *Walkyrie* che mi fece trasalire per l'atroce esecuzione; ma essi ascoltano le canine vocalizzazioni delle cantanti francesi con quel profondo raccoglimento col quale ascoltano una predica del loro venerato pastore.

*

Dove la Francia è trionfante, è.... nelle mostre del passato; nella esposizione centennale dell'arte francese. Non domandate a nessun francese il perchè di questa mostra; egli vi risponderà: " C'est notre influence qui a rayonné dans le monde entier. C'est en France que les jeunes artistes des pays les plus nouveaux et les plus puissants, sont venus s'inspirer. „ È vero. Questa mostra ci addita le fasi, per le quali la pittura francese è passata; ci addita nove capiscuola. Il primo è Luigi David, l'odioso regicida, che votò la morte di Luigi XVI e che co' suoi vasti quadri di storia risponde alla grandiosità dell'epopea napoleonica della quale si fece il pittore, portando la scuola accademica fino all'esagerazione. Il suo capolavoro è *La distribuzione delle aquile che Napoleone I fa all'esercito nel campo di Marte il 3 dicembre 1804*. È una scena da ballo classico, stile Viganò. Quei generali del Bonaparte sembrano tanti eroi d'Omero; o, meglio, tanti fantoccci d'accademia dai rigidi gesti fissati così e così. Gli succede la scuola classica pura, ma anemica: e Gian Domenico Ingres la domina. Egli adora il disegno, nient'altro che il disegno. E lui, Ingres, che lancia il motto rimasto celebre: " *Le dessin* est la probité de l'art „. Bene, o maestro, ma il *colore* ne sarebbe forse la disonestà?.... Suoi capolavori sono alcune figurine (ne possiede anche il Louvre) esattissimamente delineate; un portento di precisione.... e di gelo: è il computista per eccellenza della pittura. Ma sorge il romanticismo colla fede, colla malinconia, colle calde passioni. Le anime devono tremare e piangere anche nella pittura; ed ecco Eugenio Delacroix. Anch'egli tratta in ampie tele la storia, come il David; e anch'egli la falsa. Luigi David la vede attraverso i muscoli delle statue antiche; il Delacroix la vede attraverso i chiari di luna. Il suo capolavoro *Entrata dei Crociati a Costantinopoli* rivela il suo ingegno di compositore; ma quei crociati, che in realtà eran cavalieri persin feroci e vandalici, sembrano teneri da romanze sentimentali; essi, in luogo di respirare il fumo acceso della vittoria, sono presi da compassione malinconica pei vinti che, desolati, si gettano agli zoccoli dei loro cavalli; e anche i cavalli, che dovrebbero schizzar sangue e fuoco dalle nari, chinano la testa quasi per chiedere scusa. Carattere storico falsato, ma abbondanza di colore; l'opposto dell'Ingres. Una reazione non ci voleva? Ed ecco il realismo, ecco Gustavo Courbet. Egli, lo spavaldo, l'irruente, il villano evangelizzatore delle clamorose *brasseries* del Quartier Latino, egli lo schernitore di Raffaello, egli il demolitore (nel 1871) della colonna Vendôme, vuol demolire tutt'i romantici, tutti quanti, e dipinge.... ciò che si vede d'intorno, la realtà, la verità anche più insignificante con un talento reciso, che apre la via dell'osservazione diretta della natura; via che il romanticismo aveva nascosto co' suoi salici piangenti. Il capolavoro del Courbet è.... un omaggio al Courbet stesso: è il *Buongiorno* che un elegante *boulevardier*, il servo e il cane di questi, danno al Courbet incontrandolo una mattina nei dintorni di Montpellier.

L'osservazione amorosa della natura innova il paesaggio; il sentimento lo compenetra; e cielo e terra e fronde e luce e ombre e figure agresti hanno nel Corot un interprete profondo; e i Millet, Rousseau, Diaz, Français, Dupré, Troyon, Daubigny, Chintreuil.... fanno corona al Corot. Scoppia la guerra del '70; il sangue scorre a fiumi; e allora sorgono i pittori militaristi col più noto di tutti, Alfonso de Neuville. Ma si firma la pace, si ha bisogno di pace, d'osservazioni tranquille; e allora spuntano gl'*impressionisti*, coloro che colgono le sorprese degli effetti di luce, le vibrazioni della luce, non curandosi d'altro; e Claudio Monet, Renoir e compagnia allegra arrivano a fermare l'attenzione, a fondare una scuola. Il ritratto vien rinnovato mercè Leone Bonnat; e Puvis de Chavannes per opporsi alle materialità del realismo del Courbet fonda il simbolismo che Iddio Signore abbia in gloria!

*

Il simbolismo, questa pittura dell'ultima moda, sfogo di mattoidi che posano, e che ottiene ospitalità troppo generosa alle esposizioni internazionali di Venezia, non ne ottenne di molta all'esposizione di Parigi. *Pauci electi*, ma quei pochi come pazzeschi! È impossibile frenare le risa davanti alle anitre d'uno svedese e ad altri prodigi di quella forza. Se s'incoraggiano le stonature più orribili del colore, i concetti più stupidi e più eccentrici, l'assenza assoluta d'ogni ragion d'arte, dove andremo?... Ritorneremo, per

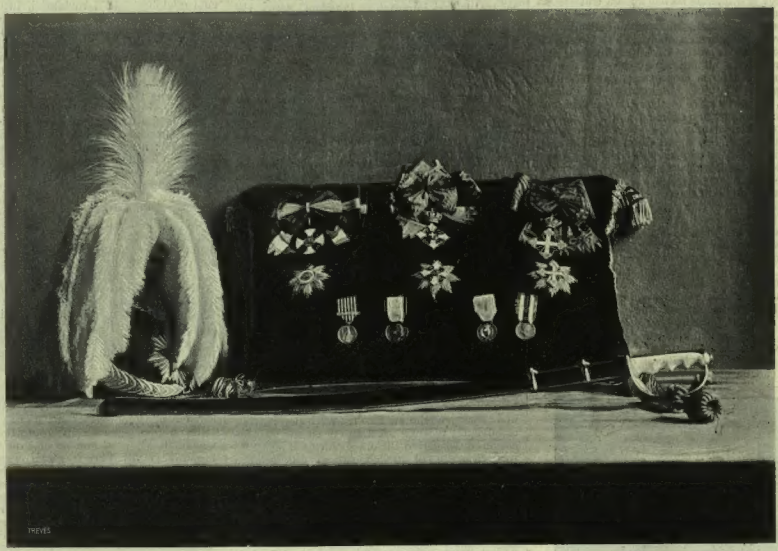


Esposizione Univ. Parigi 1900: Gran Premio
La più grande ricompensa.

Il consiglio pratico. Non trascurate le prime tossi e i primi raffreddori. I migliori rimedi sono sempre Pastiglie ed Estratto **Panerai.**



Il corteggio in Piazza Castello.



Le armi e le decorazioni di Umberto I donate alla città di Torino (fotografie Schemboche, di Torino).



Christiania. — NANSEN INVITA LA FOLLA AD ACCLAMARE IL DUCA DEGLI ABRUZZI (disegno di R. Salvadori).

reazione, all'antipatico statuario classicismo del David, alle assideranti precisioni dell'Ingres. I paesi latini custodi di tradizioni severe vanno quasi immuni dalle sguajataggini, e, meno della Francia, ne vanno l'Italia e la Spagna. — Vinta, esausta nella guerra americana, la Spagna sembrava senza fiato; ma, qui, a quest'Esposizione, ella manda ancora una voce vigorosa. I suoi quadri contano fra i più serii dell' esposizione pel forte concetto e pel colore, assai più dei russi, che sono circondati e coperti di tutti gli onori, e si capisce!... Una simpatica visione ce la porge il Belgio colla sua copiosa mostra di quadri, che risentono della scuola francese e della scuola fiamminga. La folla si ferma davanti al *Ruscello*, vasto trittico di Leone Frédéric di Bruxelles, tutto popolato di giocondissimi bambini nudi. Il quadro di mezzo è il più grazioso con tutta quella tumultuosa folla di bimbi che s' intrecciano, si accavalcano, scherzano fra le acque di un ruscello spumeggianti. Quanti bambini! Si agglomerano fino a perdita d'occhio. Peccato che siano tutti dallo stesso color mattone! Nel colore esagera anche (e quanto!) Paolo Giovanni Clays, il quale accende addirittura i fuochi di bengala delle sagre. Eppure ebbe la medaglia d'oro!

I ritratti spesseggiano all'Esposizione mondiale, più che alle altre Esposizioni precedenti; e, in complesso, superano pel pregio, gli altri generi di pittura. Eppure, si diceva che la fotografia avrebbe ammazzati i ritrattisti! Tutti quei ritratti non hanno certo il valore di biografie, ma nessuno è povero di attento studio del carattere. Nel complesso, in tutte le nazioni, scarseggiano le idee e abbonda la riflessione. Gli artisti d'oggi non hanno molto estro, non hanno fantasia, il dono divino. È vero che anche gli antichi ripetevano gli stessi soggetti; ma quale ricchezza d'atteggiamenti! quale sfoggio di colore, di vita che abbaglia, che rapisce!... Al Louvre! Al Louvre! È là che l'Italia ha la vera e immortale sua esposizione, la quale ci consola della meschinità dell'esposizione effimera d'oggi. È là che il genio italiano signoreggia nelle statue di Michelangelo e di Donatello, nelle pitture di Raffaello, di Tiziano, di Paolo Veronese. Paolo sopratutto, vi spiega il suo regno di apoteosi squillanti, di scorci, di voli, di movimento, di gaudiosi banchetti, di colore; quel colore che sfida i secoli!...

. . . . . .

Ma molte altre cose dovrei dire di quest'Esposizione mondiale. Molte cose dovrei dire sulla Parigi che si trasforma; ma sarà per un' altra volta; questa lettera è lunga come le gambe della *Vague*, statua d'un artefice svedese; è più lunga del marciapiede girante dal quale si possan vedere, se non altro, i tetti dell'Esposizione: buona idea ma male eseguita, come il *Vecchio Parigi* e come tante altre cose, gittate e abortite in questo grossolano pandemonio ch'è l'Esposizione del 1900.

(Da Parigi).

RAFFAELLO BARBIERA.

F.lli TREVES, EDITORI

MILANO - Via Palermo, 2, e Gall. Vitt. Em., 64 e 66 - MILANO

NUOVE PUBBLICAZIONI

PER IL PANE. ATTRAVERSO LE STEPPE - IL GUARDIANO DEL FARO - L'ORGANISTA DI PONIKLA - JANCO IL MUSICANTE - SULL'OLIMPO, racconti di ENRICO SIENKIEWICZ. Un volume in-16. L. 2.

LA FELICITÀ IN UN CANTUCCIO, dramma in tre atti di ERMANNO SUDERMANN. L. 1.

NUOVO DIZIONARIO TASCABILE FRANCESE-ITALIANO E ITALIANO-FRANCESE, compilato da CARLO BOSELLI, professore nel Circolo di Pubblico Insegnamento di Milano. Un volume di 900 pagine, legato in tela. L. 2,50.

NUOVO DIZIONARIO TASCABILE SPAGNUOLO-ITALIANO E ITALIANO-SPAGNUOLO, compilato da CARLO BOSELLI, professore nel Circolo di Pubblico Insegnamento di Milano. Un volume di 900 pagine, legato in tela. L. 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.



LA CASERMA DEI MARINAI ITALIANI A TIEN-TSIN.

Episodi intorno a Pechino.

Le notizie dirette che i nostri amici di Shanghai, Tien-tsin e Pechino continuano a mandarci, sono piene d'interesse per la storia aneddotica di quella bizzarra campagna.

Non soltanto nelle sfere diplomatiche si manifestano le rivalità! Una volta scoppiati i disordini e presentita l'ipotesi d'una spartizione della Cina, tutti gli appetiti si fanno sentire e ognuno cerca di afferrare qualche cosa.... tanto per non correre il rischio di rimanere a mani vuote. Rivalità d'ogni genere: rivalità d'interessi, rivalità di gloria. Questi non vogliono Li-ung-ciang come negoziatore; quelli pretendono rivendicare tutti gli onori della vittoria.... Le notizie recate dall'ultima posta d'Estremo Oriente riguardano la presa di Tien-tsin da parte delle truppe alleate e riferiscono, appunto, gli aneddoti di cui parliamo a proposito della gelosia dei combattenti.

Quella presa di Tien-tsin costò abbastanza caro ai soldati internazionali. Preparata nella prima quindicina di giugno con una serie di scontri, i cui resultati si alternavano, la battaglia divenne decisiva il 13 luglio. In quel giorno le truppe alleate si batterono per 14 ore consecutive sotto le mura della città indigena, all'ovest di Tien-tsin. I cinesi, arrampicati sulla muraglia, opponevano una resistenza accanita, facendo un fuoco infernale, sfidando la mitraglia e gli obici delle artiglierie europee e americane.

Nella notte dal 13 al 14 gli assedianti dormirono sulle posizioni conquistate e all'alba ripresero il fuoco, dirigendolo proprio contro la porta della città. Un assalto furioso di marinai francesi e di soldati giapponesi, riesce, finalmente, a mettere in fuga gli indigeni.... Vittoriosi, si precipitano sotto il bastione, travolgendo, nello slancio impetuoso della carica, gli ultimi fuggiaschi. Penetrano nella città e il loro primo pensiero è di salire al sommo della muraglia per piantarvi il tricolore francese e la bandiera bianca dalla palla rossa del Mikado.... Corrono, arrivano e.... trovano, al posto d'onore, una bandiera inglese sventolante vittoriosa al soffio del vento!

Che cosa era accaduto? È facile indovinarlo. Nel parapiglia del supremo attacco, sfondate le porte, messi in fuga i cinesi, un' orda di alleati di tutte le nazioni era penetrata nell' interno della città indigena, al seguito dei francesi e dei giapponesi. In quest'orda vi erano degli inglesi che, sempre pratici, avevano piantato la loro bandierina al posto d'onore, non con malo animo, non per privare gli altri del frutto dei loro sforzi, ma semplicemente in segno di gioia.... e perchè, insomma, l' Inghilterra deve essere sempre la prima, da per tutto: *for ever* e basta!...

Chi mi manda questo aneddoto non è nè un francese, nè un giapponese; è un italiano, che ha combattuto a Tien-tsin e il quale non nega punto agli inglesi le loro brillanti qualità militari, manifestatesi in numerose occasioni.

Del resto l'azione degli alleati fu sempre priva di unità, quasi priva di direzione. Mentre i russi attaccavano le batterie di Lou-tai all'est della cittadella, i francesi, bombardando per conto loro questa posizione, facevano saltare in aria una polveriera e producevano, così, delle gravi perdite ai loro amici.

Questa posta ci ha pure recato tante fotografie che, a pubblicarle tutte, non basterebbe un numero del giornale....

Incominciamo a dare le più interessanti; i forti di Ta-ku dopo il bombardamento; una veduta di Ta-ku e del Pei-ho; l'artiglieria giapponese in azione dinanzi a Tien-tsin; una barricata eretta dagli alleati rimpetto al consolato d' Inghilterra.

Un' altra istantanea rappresenta l' ingresso della caserma dei marinai italiani in quella città, caserma molto comoda, una delle migliori.

L'assedio di Pechino.

Le lettere che riceviamo da Pechino sono degli ultimi giorni di giugno e non contengono episodi inediti, poichè il telegrafo ha già recato molti particolari intorno all'assassinio del barone Ketteler ed ai primi giorni di assedio della Le-



LA BARRICATA DAVANTI AL CONSOLATO INGLESE.

gazione d'Inghilterra. È però interessante la fotografia che troviamo in una di quelle lettere e di cui pubblichiamo una riproduzione, poichè in essa figura, appunto, il povero ministro di Germania. Niun dubbio che quello sia l'ultimo suo ritratto. Gli abiti che indossano le persone ivi fotografate, marchese Salvago-Raggi, signor Giers, barone Cartier, indicano che l'istantanea è stata presa sul finire dell'inverno, in aprile probabilmente. E Ketteler è stato assassinato nella seconda quindicina di giugno.

Anche queste lettere di Pechino contengono, però, degli aneddoti piccanti. Quando il pericolo si fece imminente, gli europei, ossia i ministri, il personale delle legazioni e qualche viaggiatore, pensarono a organizzare la difesa e si riunirono al piccolo *club* della capitale per passare in rivista il loro materiale da guerra, le armi e le munizioni di cui potevano disporre. Rivista disastrosa, ahimè, perchè, ad eccezione della legazione d'Inghilterra, la quale possedeva due piccoli cannoni, un centinaio di carabine *Winchester* e delle munizioni piuttoste abbondanti, l'armamento delle altre missioni consisteva in qualche fucile da caccia ed in alcune centinaia di cartuccie a pallini....

L'arrivo dei distaccamenti, forniti di munizioni, se non molto abbondanti, almeno bastevoli per una certa resistenza, migliorò alquanto le condizioni di difesa degli assediati.

I quali ebbero a resistere non pure contro i cinesi, ma anche contro gli europei. Mi scrivono, infatti, che un bel giorno, mentre i disordini erano già scoppiati a Pao-ting-fu, dei giovani impiegati ritornando da una passeggiata a cavallo, incontrarono vicino alla stazione di Makia-pu a Pechino, due carri recanti degli oggetti molto pesanti per il loro volume. Delle stuoie cucite avvolgevano quegli oggetti.... i giovani europei fermarono i carri, esaminarono i colli: erano due mitragliatrici *Maxim*, che una casa inglese, — dice il mio corrispondente, ma io non garantisco nulla, — spediva ad un generale indigeno. Le mitragliatrici, naturalmente, furono sequestrate e riuscirono di non poca utilità durante l'assedio della legazione britannica.

Interessanti sono pure gli episodî della marcia della colonna Seymour; me li manda un sott'ufficiale italiano che ha partecipato a quella spedizione partita da Tien-tsin il 10 giugno.

I distaccamenti d'ogni nazione avevano l'onore di marciare, per turno, all'avanguardia.

La locomotiva del treno che, per alcuni chilometri, trasportò la colonna, era protetta da lamiere di acciaio e da un cannone di 65 millimetri, servito da artiglieri inglesi. A dieci chilometri da Tien-tsin il treno attraversò un campo di soldati regolari cinesi che non opposero alcuna resistenza. A quindici chilometri la linea è distrutta per alcuni metri; si ripara, si va innanzi, e un poco dopo s'incontra una nuova interruzione. La prima stazione dopo Tien-tsin è incendiata. Il suolo è seminato di teste, mani e piedi degli impiegati ferroviari indigeni massacrati dai *boxers*. Lo stesso spettacolo attende la colonna alla stazione seguente: Lo-fu. Il 14 giugno alle 10 ant. il piccolo corpo è attaccato da 800 *boxers*. Cinquanta di questi rimangono uccisi; gli altri fuggono. Disgraziatamente cinque marinai italiani, formanti un picchetto d'avanguardia, vengono sorpresi dal nemico, circondati, presi dopo una resistenza accanita e orribilmente martirizzati.... Da quel momento non si può più procedere che molto lentamente; i viveri incominciano a mancare. Cinquecento cavalieri cinesi, 3000 soldati di fanteria armati di *Manlicher*, 2000 *boxers* attaccano la colonna. Tuttavia le perdite degli europei sono scarse in confronto di quelle dei cinesi: 13 morti e 15 feriti contro 800 morti indigeni. Il 21 giugno sopraggiungono 6000 cavalieri cinesi. I francesi, in pochi, li attaccano e li mettono in fuga.

Viceversa le provviste mancano completamente. L'acqua è scarsa e il distaccamento deve bere quella del fiume, nel quale galleggiano numerosi cadaveri.

Allora incomincia la ritirata.

Editti imperiali.

Continua pure a giungere il testo ufficiale dei deliziosissimi editti imperiali; spigoliamo perchè ne vale la pena.

Quello del 24 luglio dice, fra le altre cose:

" .... per dimostrare le nostre buone intenzioni abbiamo mandato ai ministri delle frutta e dei commestibili, in un con l'espressione del nostro compatimento.... „

Il 4 agosto un altro editto dice ancora: " .... a più riprese i principi e i grandi ufficiali del Tsung-li-Yamen hanno scritto dei biglietti ai ministri per consolarli e domandare loro notizie. Inoltre siccome il cuore della popolazione della capitale non è ancora tranquillo, il Tsung-li-Yamen ha deciso di delegare dei soldati per condurre i plenipotenziari a Tien-tsin, allo scopo di risparmiare loro dei dispiaceri. Se durante il viaggio dei malfattori tentassero di disturbarli, i soldati li attaccheranno e procureranno di dispèrderli „.

A queste dolci parole fa strano contrasto un altro decreto imperiale il quale dice così:

" Il governatore di Tien-tsin ha permesso agli stranieri di prendere la città: sia decapitato! „

R. ALT.

LA CONSEGNA DELLE ARMI E DELLE MEDAGLIE DI RE UMBERTO I ALLA CITTÀ DI TORINO.

S. M. il Re Vittorio Emanuele III donò alla città di Torino le armi, l'elmo e le decorazioni del compianto Padre suo Re Umberto; a Torino dove il Re martire nasceva e crebbe a forti pensieri di patriottismo. La cerimonia della consegna ebbe luogo mercoledì 12 settembre, nel palazzo municipale. Piazza Castello era occupata da corpi d'artiglieria, fanteria e bersaglieri. Altra truppa era scaglionata lungo la via Garibaldi, fino allo sbocco di via Genova. Il picchetto d'onore all'ingresso del palazzo reale era composto di militari del genio. Le sale prospicienti dal primo piano alle soffitte erano decorate tutte di drappi tricolori e di bandiere abbrunate. Benchè fosse giorno feriale, grand'era la massa del pubblico.

Il picchetto armato del genio presenta le armi, squillano le trombe, le musiche e le fanfare intonano le note reali, ed un corteo maestoso esce dal palazzo reale e si avanza per la piazza, sgombra, illuminata da un improvviso raggio di sole. Apre il corteo un pelottone di carabinieri a cavallo e di palafrenieri. Dietro viene una berlina. I cavalli portano i ricchi finimenti a grossi cordoni bianchi ed oro, e sulla loro testa troneggia uno splendido pennacchio bianco. Entro vi siede il conte di Santa Rosa, cerimoniere di Corte, ed altri membri della Casa reale, in grande tenuta. Dietro la prima vettura segue un battistrada, pure in alta livrea di gala, un abito rosso a lunghe code, ricamato a grossi cordoni d'oro antico; il cappello antico a lucerna e la parrucca. La medesima livrea vestono i cocchieri ed i valletti, che stanno diritti dietro le vetture di gran gala.

La vettura che reca la spada, l'elmo e le decorazioni del Re buono è condotta da sei superbi cavalli, le cui bardature sono di una grande ricchezza. La berlina è veramente maestosa. Su di un grande cuscino rosso stanno le insegne, ed a capo del cuscino stesso la spada e l'elmo. È un momento di commozione: il popolo muto, addolorato, vede passare le reliquie del suo Re vilmente assassinato. Cavalca a fianco della berlina il generale Riva Palazzi con un gruppo di ufficiali e cavalleggeri, ed una squadra di valletti a piedi, a capo scoperto, fiancheggia i cavalli, tenendoli per i morsi. Segue l'ultima berlina, anch'essa elegantissima, dove si trovano Sua Altezza reale il Duca d'Aosta e le autorità della sua Casa. Chiude il corteo un altro squadrone di palafrenieri e di carabinieri. Le truppe continuano a presentare le armi, le musiche ripetono la marcia reale e si corre s'avvia per via Garibaldi.

Alle 11 in punto il corteo si ferma in piazza del Municipio, dove ai lati del monumento al Conte Verde erano schierati, gli allievi delle nostre scuole comunali ed i piccini delle Colonie alpine nel loro costumino in tela cruda e con le loro bandiere. Stanno ancora schierate nella piazzetta municipale, in alta tenuta, parecchie Società ed altre truppe.

Sullo scalone del municipio, stanno schierate, da un lato, le rappresentanze delle Società operaje, maschili e femminili, colle loro numerose bandiere; dall'altro, uno stuolo d'ufficiali. La grand'aula è addobbata, e affollata d'autorità fra cui il prefetto Guiccioli e ufficiali, fra questi i generali Grillo, Della Rocca, Boido, Beltrami. Il sindaco Casana, cinto della fascia tricolore, si presenta con tutta la Giunta sullo scalone per ricevere il Duca d'Aosta, che, in alta uniforme di generale, col collare dell'Annunziata e la fascia mauriziana, sale, entra nell'aula e prende posto sul trono ivi eretto. Accanto su una tavola, coperta di damasco rosso, vien collocato, su un cuscino, dal colonnello Carrano, primo ajutante di campo del Duca d'Aosta l'elmo di Umberto, le decorazioni e la sciabola. I presenti formano corona a Sua Altezza, in un gruppo pittoresco. In mezzo a religioso silenzio, il Duca pronuncia un discorso, fra cui dice: " Non è senza emozione che Sua Maestà si separa da questi sacri ricordi, ma egli sente come, consegnandoli al culto della città che tanta prova di devozione diede alla sua Casa nei lieti e nei tristi momenti, essi continuano a rimanere come in famiglia. „

La solenne mestizia della cerimonia vieta gli applausi; quindi il sindaco Casana, che sta a destra del Duca, legge la nobile lettera che S. M. re Vittorio Emanuele III gli ha diretto, annunciandogli il dono; quindi pronuncia un discorso ch'è tutto un omaggio alla secolare virtù di Casa Savoja.

I preziosi cimelii rimasero esposti più giorni al pubblico che accorse a vederli reverente e commosso.



Chiasso. — Incontro del duca degli Abruzzi col duca d'Aosta (disegno di R. Salvadori).



All'Esposizione Universale di Parigi. — ANGELICA, quadro di *Juana Romani*.

BRERA NEL 1900.

I.

Brera ogni tratto risorge; ad intervalli il vecchio palazzo dei Gesuiti, fatto sede ufficiale da Napoleone delle istituzioni scientifiche, letterarie ed artistiche, torna a vita, si ripopola e quand'è l'arte che lo rianima, acquista di nuovo un aspetto festoso e gaio.

Pareva che nel 1891, per la prima esposizione triennale di Belle Arti della R. Accademia, si fosse cavato tutto il maggiore e migliore partito possibile dall'edificio vasto in apparenza, ma piccolo per tutti gl' istituti che vi hanno dimora; oggi, invece, per questa esposizione triennale lo ritroviamo con un aspetto nuovo, con distribuzione diversa dei locali e coll'aggiunta di uno spazioso salone costrutto negli scorsi mesi per accogliere la scultura; la magnifica costruzione barocca del Richini, è stata rispettata; le linee e le forme dell'architettura non scompaiono anzi risaltano sul tono festoso del bel verde di tutte le piante e degli arbusti disposti con gusto dai fratelli Ferrario.

Nelle numerose sale e porticati dei due piani, hanno trovato posto più di seicento e cinquanta opere, in maggioranza di artisti lombardi, ma pur numerose dei veneziani, dei piemontesi, dei fiorentini e dei napoletani. Se le opere di alto pregio son poche, tuttavia quelle buone che piacciono agli artisti, pel valore dell'arte, ed al pubblico per l'interesse che destano, sono numerose. Di accennarle tutte non lo consente lo spazio di questa rivista, dovrò contentarmi di ricordarne alcune.

*

Nei due tratti del porticato terreno sono affollati un centinaio di quadri, di pastelli, di disegni e non mancan le sculture e persin le vetrate a colori. Queste si presentano con carattere molto originale; il loro autore, Guido Zuccaro, batte una via tutta nuova e cerca di adattare l'arte sua alla decorazione del palazzo e della abitazione.

Quasi in faccia, abbiamo il trittico di Marius Pictor (71–73), originalissimo lui pure coi suoi effetti di notte a Venezia, or poetici e misteriosi, or fantastici ed angosciosi. Poco discosto un altro trittico è invece pieno di luce; Arnaldo Ferraguti è alieno dal fantastico, ama la vita moderna, la vita all'aperto e la riproduce con grande sincerità; i suoi pastelli *per le vie* (78) hanno anche un pregio artistico tutto particolare per la concordanza dell'intonazione dell'ambiente e per la squisita perfezione della tecnica. Non dimentichiamo altri quattro pastelli (40-43) nei quali un giovane artista, Giovanni Buffa, accenna a creazioni fantastiche nei suoi grandiosi paesaggi con vecchie fontane.

Lì presso quattro placche in bronzo del palacco Glicenstein, un bassorilievo del Carminati per lastra tombale, alcune statuette del Quadrelli.

*

Per l'andito attraverso sale e corridoi giungiamo al grande salone della scultura. Dai gradini dell'ingresso, abbracciamo tutto il complesso di statue, gruppi, busti, ecc., complesso molto vario, molto eterogeneo.

In principio, a sinistra, un colossale teschio umano di Umberto Spagnoli, è composto interamente di figure nude, ben modellate, che si accavallano, si aggrovigliano, si confondono, lottano disperatamente; è la *lotta umana* sintetizzata dal Petrarca nei suoi versi:

> O ciechi il tanto affaticar che giova?
> Tutti tornate alla gran Madre antica.

Michele Vedani non è oppresso da visioni lugubri; egli ha modellato i *sonni felici* di una giovane madre colla sua creaturina; e così pure Giovanni Mayer nel gruppo *convalescente* ci rappresenta la tenerezza di una madre che porta in braccio e guarda amorosamente la sua bambina in via di guarigione.

Ettore Ximenes ha mandato una grande figura del *Pensiero* che troneggia assorto, in atteggiamento michelangiolesco. È una delle due figure che orneranno il suo grande mausoleo da erigersi in Buenos Ayres alla memoria del generale Belgrano; è plasmata in forme larghe e severe con quella maestria e facilità e quello slancio che son proprie a questo statuario.

Di contro sorge il poderoso *basamento del monumento funerario del dottor Casati*, benefattore dell'istituto dei ciechi. Tutto attorno il Carminati, con felice trovata, vi svolge un coro ideale di figure simboliche della beneficenza e della gratitudine, le quali risaltano in mezzo ad una rigogliosa siepe di fogliami e di fiori. Geniale idealità, grazia ingenua, animano, vivificano la creazione di Antonio Carminati.

Nell'angolo sinistro del salone, Felice Bialetti espone la statua di *Teti*, originale nell'insieme, morbida nelle forme, e vibrante di vita. Notiamo la maniera nuova degli scultori di darci le statue in gesso lisciate e lustrate nella carnagione della figura umana, in guisa da simulare il marmo: l'effetto riesce piacevole.

Là presso il De Lotto di Venezia ha una *Didone* abbandonata, non del tutto spontanea nell'atteggiamento del corpo caduto su di uno scoglio in riva al mare, ma di forme belle e di un complesso assai pittorico.

Lungo l'altro lato del salone, una statua di ragazzo seduto del Pogliani, la figura della *notte* di Romolo Del Bo, il *demolitore* del Vedani, l'*uomo che tace* del Wildt, il *Dante* del Caldana. L'opera del Del Bo attrae, si fa ammirare per la serietà dell'arte, lo studio severo e largo ad un tempo di questa giovine donna accasciata che personifica la notte, il sonno, con ideale naturalezza.

*

In fondo alla sala, un breve scomparto di acquarelli, acqueforti e pastelli ci conduce in tre sale consecutive (C D E).

Nella sala C, una tela di Lazzaro Pasini, *Primavera e autunno* (146), è notevole per la verità e l'esattezza del contrasto della luce e dell'ombra. Miti Zanetti, che pare abbia dato l'addio agli effetti di luna a Venezia (salvo nelle sue acqueforti), mette la stessa poesia, la stessa ricerca dell'animazione della natura nel suo paesaggio, *Il mattino*. Alessandro Vanotti nobilita, rende più fina la sua fattura verista nel bel ritratto della signora Aramer Pourtalès.

Passando per la sala D troviamo, nel ritratto del giudice di pace del pittore Onetti, la maniera precisa, quasi olandese antica, che caratterizza la vera maniera originale dell'odierna pittura piemontese.

Nella sala E, l'ultima del pian terreno, ci attraggono parecchie opere diverse di stile, ma tutte interessantissime. Il De Servi di Genova ha un vigoroso ritratto di ufficiale. Egisto Ferroni un quadro tutto delicatezza che sarebbe pur timidezza, se il soggetto non comportasse, anzi esigesse una pittura quieta, accurata. *La giovine mamma*, dalla figura bella, delicata, dolce, ingenua, allatta la sua bambina e pensa, divaga colla mente; corre all'avvenire della sua creaturina e la sogna felice. Se molte sculture e pitture esprimono con evidente crudezza l'agitazione della presente società, alcune opere, come questa del Ferroni, esprimono anche il fondo di poesia e di virtù che in essa pur rimane.

Cipriano Cei, toscano al par del Ferroni, ci dà un altro aspetto della società, l'eleganza delle classi ricche, nella bella signorina che egli ha ritratto con molta distinzione in una gran tela circolare.

Francesco Sartorelli sale dal vero, dalla natura, alla poesia mesta e profonda. Nella sua gran pagina *Vespero*, il tramonto rosseggia sulla cima arida del monte, mentre al basso, — lo stesso monte, l'angolo del lago, la riva, gli alberi spogli di fogliame, — tutto è immerso nella penombra e nel freddo dell'inverno precoce. Tre figure accoccolate accrescono, completano l'intensità della gelida, misteriosa armonia!

G. C.

I premj di Brera furono assegnati nel seguente modo: I tre Premi Principe Umberto (di l. 4000 ciascuno): Fr. Sartorelli, di Venezia, paesaggio, *Vespero*; Mosè Bianchi, di Monza, per un *Interno di casolare a Gignese*; Gius. Mentessi, di Ferrara, per un pastello. — I tre premj Tantardini, destinati ad opere di scultura: a Romolo Del Bo per la statua *La notte*; Tarcisio Pogliani per una figura di donna con bambino *(Vita vivens)*; e Michele Vedani per il *Demolitore*. — Dei tre premj Fumagalli, quello per la scultura, a Felice Bialetti per la statua *Teti*; quello per la pittura di figura ad Attilio Andreoli pel quadro *Respa*; quello per la pittura di paese, marina, ecc., a Gius. Ciardi di Venezia pel trittico *La parabola delle agnelle*. — Il premio Gavazzi per la pittura storica, a Innocente Cantinotti pel quadro *Sansone*.

VENEZIA IN PERICOLO?

Questo, ma senza punto interrogativo, è il titolo di un articolo del signor Robert de Souza sulla *Revue de Paris*. Il grido d'allarme era stato già dato dal *Times* ed altri giornali inglesi; ora è ripetuto da tutti i giornali stranieri. Il mondo artistico protesta contro gli ammodernamenti delle città antiche; i poeti maledicono alla prosa che abbassa il livello dell'ideale.

Certamente, nelle accuse per ciò che si è fatto a Venezia, come a Roma e a Firenze, e nei sospetti su ciò che si va mulinando, vi ha molta esagerazione; ma c'è anche molto di vero; — e forse anco l'esagerare nella protesta non nuoce, perchè trattiene gli edili dal trasmodare nel vandalismo, come li porterebbe la loro indole.

Ad ogni modo abbiamo voluto appurare ciò che v'è di vero, e ciò che v'è di falso, nelle accuse sui pericoli di Venezia.

*

Fu intorno al 1820 che si cominciarono a colmare molti angusti e fangosi canali, *rii*, i quali danneggiavano la pubblica salute; onde allora la mortalità era grande. Così adesso si legge su vario strade: *Rio terrà*, rivo interrato. E si vedono ancora antiche *rive* di case diventate porte, mezzo seppellite sotto il lastrico. Fu colmato fra altri il *rio* di San Silvestro, pel quale, di notte, in gondola, la bella Bianca Cappello fuggì col suo amato Pier Bonaventuri; e quello fu un peccato davvero, perchè disparve un rio pittoresco co' suoi ponti di pietra e una memoria romanesca, gradita a molti spiriti, che hanno diritto di pascolo. Fu colmato il *rio* della Carità, e quello non fu un peccato, ma una virtù; se ne potè cavar fuori una bellissima via che oggi campeggia a fianco dell'Accademia di belle arti e conduce alle magnifiche Zattere.

Eravamo allora sotto la dominazione austriaca (che a Venezia non fu aspra come in Lombardia) e il podestà conte Correr, che fece rivivere nel 1844 le regate, cantate dal Prati in un inno messo davanti al suo fervente carme patriottico *Vittor Pisani*, ouvrì perchè la sparizione dei *rii* avvenisse con certi riguardi, e soltanto per le necessità della viabilità e dell'igiene; e nessuno in Italia e nessuno all'estero gli gridò la crociata, gridò alla profanazione; eppure le tradizioni artistiche vivevano anche allora! Il conte Bembo, successogli come podestà, si mostrò più radicale. Era discendente dal celebre cardinale Pietro Bembo; uomo abile nelle dimostrazioni cittadine e pieghevole; così che quando l'arciduca Massimiliano d'Austria, venuto per conciliare i Lombardo-Veneti con Vienna, dovevà scegliere un sostenitore delle sue idee nel Veneto, pose gli occhi sul Bembo, e lo volle con sè; colpa questa che liberata Venezia, fu censurata acerbamente al patriaio veneziano; ma non gl'impedì di salire presto al Parlamento. Il Bembo aveva il mal della pietra.... all'inverso: demolì molte vecchie case; allargò *calli*, aprì nuovi campi.

Il nuovo *campo* di San Bartolommeo, dove sorge il monumento a Carlo Goldoni, bell'opera del Dal Zotto, oggi a Rialto accoglie un andirivieni vivacissimo di gente, che specialmente sbocca da una delle Mercerie, fino a jeri angustissima e buja come una caverna, oggi allargata e inondata di luce. Ridonata, nel 1866, Venezia all'Italia, le demolizioni di case ingombranti furono più frequenti. E qui comincia un periodo che veramente dava a temere; vi erano, infatti, uomini che non porgevano agli amanti di Venezia affidamenti troppo sicuri. Dopo i sindaci, conte Giovanni Battista Giustinian, l'integro patriota, reduce dall'esilio, e l'arcimilionario principe Giovanelli sotto il quale si abbattè un dedalo di case aprendovi una via bellissima, che da' Santi Apostoli conduce alla stazione, la *Via Vittorio Emanuele*, apparve l'opera del primo sindaco borghese Antonio Forroni e del prefetto conte Luigi Torelli, patriota dei bei tempi, intrepido davanti a' pericoli, dotto statista, ma invaso troppo da idee che chiameremmo.... aeree.

*

Il prefetto Torelli (che accusavano di bazzicar troppo a Venezia coi clericali) s'era dato corpo e anima alla "aereazione delle calli„ com' egli diceva; ricordiamo che si formò perfino un co-

TALBOT GOMME PIENE E PNEUMATICHE PER CARROZZE ED AUTOMOBILI 40, Foro Bonaparte, MILANO

mitato, una società con questo nome, minaccioso per l'estetica di Venezia. Qualche ristauro, promosso dal Torelli, riuscì peraltro felice. Egli liberò l'abside della monumentale chiesa dei Santi Giovanni e Paolo dove dormono i dogi guerrieri; e adesso quell'elegante costruzione campeggia accanto a una via consacrata al povero Giacinto Gallina. S'affannò ad aprire dietro le Procuratie Vecchie, un approdo per le gondole; e quel bacino dimostrò come il Torelli si perdesse in piccolezze superflue; perchè quell'approdo modestissimo, al quale egli diede il pomposo nome di *bacino Orseolo*, non era necessario. E poichè il Torelli pensava di celebrare il centenario della battaglia di Lepanto, i burloni dicevano ch'egli lo avrebbe celebrato in quel bacino!... Ma il peggio è che il Torelli ideava un ponte aereo di ferro, che dalla piazza San Marco doveva condurre ai giardini pubblici; un ponte.... per le carrozze!... Fu quello il vero ponte che lo condusse.... fuori della provincia per sempre. Contro quel ponte aereo l'autorità edilizia dell'egregio patriota valtellinese s'infranse. Il partito liberale moderato, che aveva già altri motivi di malumore con lui, lo denunciò al ministero col mezzo del giornale *Il Rinnovamento* del disgraziato Stefano Battagia, uomo d'ingegno prontissimo, morto ebete per eccessi amorosi; e il ministero, *pro bono pacis*, non ostante le proteste della *Gazzetta di Venezia* di Paride Zajotti, rimosse il conte Torelli dal suo posto eminente.

*

Il senatore Antonio Fornoni, sindaco di Venezia, appartenente a una famiglia di borghesi arricchiti, era uomo stimato dal sindaco Belinzaghi, che s'intendeva d'uomini pratici. E il Fornoni era un uomo pratico; ma aveva molti nemici, ai quali offerse egli stesso le armi. Sotto la sua amministrazione, fu eretto il nuovo cimitero, ma furono perpetrati anche parecchi delitti di lesa estetica, di lesa bellezza. Per esempio, sotto il magnifico *arco del paradiso* a Santa Maria Formosa, che infiniti pittori copiavano, s'inarcava un massiccio ponte di pietra che armonizzava stupendamente con quell'arco: ebbene, il ponte vetusto venne demolito, ma invece d'essere rifatto di pietra (ch'è la veste di Venezia) fu rifatto in ferro.... e male! Il Fornoni volle avere al municipio un architetto che, basso di statura, e mitissimo, portava un nome guerresco. L'architetto Annibale Forcellini era un'eccellente persona, d'ingegno operoso e ardito: basti il dire che cambiò la colonna d'angolo del Palazzo ducale fra difficoltà tali che un menomo errore avrebbe fatto ruinare gran parte di quell'enorme e magico edificio. A lui, Venezia deve pure il nuovo cimitero, che non basta oggi ai bisogni, un cimitero cinto da colombarii, oggi ridotti a proporzioni anti-estetiche e antipatiche. Ma il Forcellini è autore anche del mercato coperto pel pesce lungo il Canal Grande: mostruosa tettoja di ferro, ch'è una stonatura, un vero obbrobrio. Contro questa si dovrebbero scagliare il *Times*, e la *Revue de Paris* e il *Journal*! L'ultima volta che S. M. la regina Margherita fu a Venezia, ebbe promessa dal sindaco che, al suo ritorno nella città delle lagune, quel delitto di ferro sarebbe tolto. Adesso Margherita è a Venezia e, dalla sua gondola, vede ancora quella tettoja!

E non rivedrà l'isola di Sant'Elena. Anche la scomparsa della più poetica delle isole della laguna, quella perla architettonica specchiantesi nell'onda, fu un vero reato. La si fece scomparire per piantarvi un'industria ferroviaria e l'industria fallì; ora vi si pianterà un'altra industria, un vasto cantiere navale, che speriamo non fallisca; ma quell'isola incantevole e tutto quello specchio d'acqua soppresso con tanti metri quadrati di fango e di terriccio, chi li ridona?...

La tettoja del pesce si può infrangere; e s'infranga presto; ma quella magia, ruvidamente rubata alla città più artistica del mondo, alla contemplazione degli spiriti assetati del bello e dell'unico, nessuna forza può più restituirla!

Anche il sindaco conte Dante Serego degli Allighieri, discendente dal sommo poeta per un ramo femminile, e morto in età ancor fresca a Verona, aveva la mania degli allargamenti. Alcune vie come quella di San Moisè, furono allargate a proposito, e i veneziani devono benedirlo. Ma aveva in fatto di mutamenti edilizii altre intenzioni; intenzioni sospette; e gli fu fermata la mano.

Crediamo che demolizioni e allargamenti non se ne devano far più, assolutamente più, per non svisare il carattere di Venezia. Basta (e qualche volta anche troppo) quello che si è fatto. Alcuni per altro vogliono costruire un ponte pei pedoni, che da Venezia pel poetico ceruleo deserto della laguna conduca alla terra ferma. L'onorevole Molmenti, coll'impeto del suo temperamento artistico, accese tutta una battaglia contro il progetto di quel ponte, il quale (dicono gli ingegneri) condurrebbe alla campagna tanta povera gente sequestrata tutta la vita fra i canali. Dicono ancora gl'ingegneri: dal momento che c'è un bel ponte (anzi è bellissimo) per la ferrovia perchè non ce ne potrebbe essere un altro per quelli che vogliono fare una salutifera passeggiata a piedi da Cannaregio fino a Mestre?... Tutto sta che il ponte sia bello; tutto sta che il quadro divino di quel cielo, di quelle acque, di quelle isolette, di quei cantieri fumosi, sovranamente pittoreschi, non sia guastato da un manufatto (come dicono i prelodati ingegneri) grottesco e detestabile.

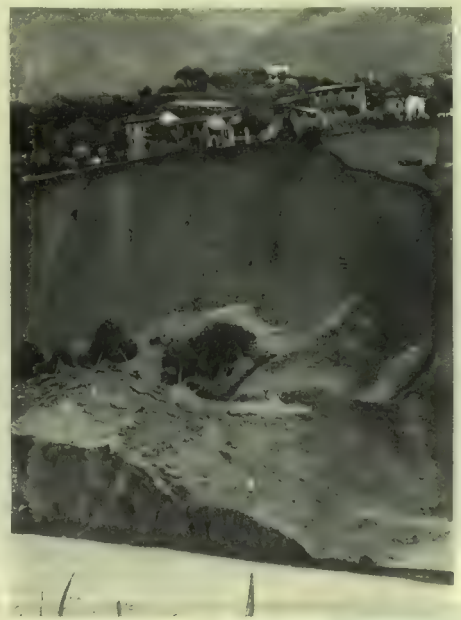
Nel dubbio, astienti. E noi ci schieriamo con Pompeo Molmenti e con Angelo Conti, che vogliono salvare il carattere di Venezia.

Da quanto siamo venuti esponendo, si vede che qualche cosa c'è, per dar motivo ad allarmi, a proteste, a invettive; ma che, all'estero, esagerano, e inventano poi addirittura quando parlan di *quais* nel Canal Grande per le biciclette, per gli automobili, per le carrozze!

Non bisogna darsi per disperati, come il poeta Gabriele d'Annunzio che prevede fra 40 anni il Canalazzo colmato, selciato in legno e percorso dai tram; ma non bisogna neppure aspettare i fatti compiuti per protestare e lamentarsi. Come s'è costituita la società per la difesa di Firenze antica; come a Milano s'è riusciti a salvare le Colonne di San Lorenzo dai vandali della demolocrazia; così per Venezia si pensi alla difesa vigilante.

Non lasciamo soli gli stranieri a vigilare sulla gloria immortale d'Italia, che è e sarà sempre l'arte.

B.-T.



La frana di Sernio in Valtellina (fotografia dell'ing. Ulderico Andres).

LA FRANA DI SERNIO IN VALTELLINA.

La frana di Sernio è uno dei più gravi disastri avvenuti in Valtellina per effetto delle pioggie torrenziali dello scorso agosto; fu causata dal fiume Adda, che, straordinariamente ingrossato, corrose la base di un ripido pendio alluvionale e lo fece scivolare in basso. Il pendio era coperto di prati a castagneto che andarono perduti; ed era coronato da un gruppo di case fiancheggianti la Strada Nazionale che qui passava, delle quali una rovinò in parte con la frana, e le altre, circa una ventina, sono più o meno in pericolo, come lo è la strada stessa.

Lo scoscendimento accadde nel pomeriggio del 25 agosto, e per colmo di sventura fece due vittime; cioè due contadini del luogo che, temerari ed imprudenti, s'avventurarono sul terreno già pericolante, per salvare una pianta, e vennero miseramente travolti.

La frana occupa un'estensione di ben 200 metri in lunghezza e lascia una ripa quasi verticale di circa 50 metri di altezza. Il materiale caduto occupa un'estensione di un ettaro e mezzo circa e rappresenta una massa di oltre centomila metri cub.

(da Tirano). ULDERICO ANDRES.

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI
NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

„Hunyadi János"
„Effetto blando, innocuo, e sopratutto sicuro. La medicazione della costipazione intestinale con quest'acqua minerale è veramente sovrana."
Il Morgagni.



Il Pei-ho a Ta-ku.



(Cominciando dalla sinistra). — 1. Il sig. F. Hart Maze (nipote di sir Robert Hart). — 2. Uno sportman. — 3. L. marchese Salvago-Raggi (ministro italiano). — 4. M. de Giers (ambasciatore russo). 5. Il barone Carlier (ambasciatore belga). — 6. Il barone von Ketteler (ambasciatore tedesco assassinato). — 7. Altro sportman.

GLI AVVENIMENTI DI CINA. — Gruppo di sportsmen e di diplomatici a Pechino.



L'artiglieria giapponese in azione, davanti a Tien-tsin.



GLI AVVENIMENTI DI CINA. — I forti di Ta-ku dopo il bombardamento.



Fot. di di Ad. Braun e C. di Parigi.

Juana Romani.

Juana Romani, la pittrice italo-francese.

Perchè non mi si accusi di lirismo o di sciovinismo, citerò prima di tutto uno scrittore francese, e dei più celebrati sia come poeta sia come critico, Armand Sylvestre. Traduco letteralmente il suo articolo.

JUANA ROMANI.

Se in un sogno simile a quello di Platone, la Bellezza non fosse che lo splendore del talento, questo sogno si troverebbe realizzato in questa giovane donna di cui lo " charme „ penetrante e profondo sembra lo sbocciare della sua anima d'artista; in cui la bella razza latina si rivela due volte, con intensità uguale, nella purezza meravigliosa delle forme e in un sentimento ammirabile del Bello; che riunisce in sè la doppia aristocrazia delle linee impeccabili e dei gusti elevati, dando l'esempio di quella logica assoluta dell'essere, che è il segno degli esseri veramente superiori.

Come ha imparato a dipingere? Ed ha essa mai studiato pittura? Tutto ciò che fece il genio dell'arte italiana sembra essersi condensato in lei, naturalmente, per un fatto d'atavismo e d'origine, come un seme prezioso che il vento avesse importato, e che germoglia e matura al sole di cieli invisibili. Il Correggio e il Tiziano e il Veronese rivivono in lei, e questo fiore luminoso sorti senza dubbio da un capriccio di queste grandi ombre. Essa è la pittura innata, incosciente, traboccante come una coppa troppo piena. L'impressione della natura non le viene che attraverso questa atmosfera accolare d'opere maestre che essa sembra aver respirato, in un coll'aria natia (nei veli frementi della sua culla) nella culla. L' " Ecce, ecce deus ! „ del poeta è fatto veramente per lei. Un Dio è in lei quando il pennello si anima sotto la sua mano minuscola. E una valente al tempo stesso che una ispirata. In essa, l'amore infinito del lavoro è allo stesso grado di uno sforzo costante verso il progresso, l'espansione di doni maravigliosi che essa non saprebbe contenere

Ha ventinove anni, e l'opera sua è già considerevole. Ne aveva diciassette quando mandò, all'Esposizione del 1886, quella figura di " Gitana „ che destò subito l'attenzione e che rivelò un maestro delicato e potente al tempo stesso nel modo di riprodurre le carni femminili. L'anno dopo, al Salone dei Campi Elisi, la " Donna sorpresa „ e il " Mattino „; all'Esposizione Universale del 1889, due ritratti e una figura nuda che le valsero una seconda medaglia e la misero fuori di concorso ad una età alla quale pochi artisti sono ammessi ad esporre.

La sua gioia fu doppiamente grande al pensiero dell'onore che ne veniva alla patria sua; giacchè questa figlia di Velletri è italiana appassionata, in pari tempo che valente francese. Sarebbe impossibile ridire i suoi entusiasmi quando essa sogna l'unione delle due nazioni inesorabilmente sorelle, separate dalla politica internazionale. Essa è allora superba di lirismo; giacchè essa contiene veramente in sè un poeta, e l'amore dei poeti che soli, hanno cantato l'Amore, i fanciulli raggianti del paese del sole. Era giusto che fosse la Bellezza che fece questo sogno, e soltanto ciò mostra quanto è grande e divino.

I successi succedono ai successi. L'interesse, poi l'ammirazione crescente del pubblico trovano, in questa facoltà di produzione incessante, un continuo alimento. Nel 1890, si applaudisce, al Salone, una " Erodiade „ e una " Ragazza dai gatti „, che dànno due note così differenti, e dove apparisce tanto bene la versatilità del talento di Juana Romani; nel 1891 una " Giuditta „ e una " Maddalena „; finalmente, nel 1893, la " Figlia di Teodora „ e quella " Giovanella „ che fa pensare, al tempo istesso, a Leonardo da Vinci e al Greuze, una " Gioconda „ gaiamente serena, capolavoro di freschezza e di fantasia. È una nota isolata nell'opera dell'artista, che le *feroci eroine* tentano volentieri. Ancora una fatalità di razza e un lembo di quel bel paganesimo che perdonava tutto ai capricci della Bellezza, e faceva delle rovine d'Ilio, un altare ad Elena, non colpevole, ma glorificata. L'istinto di questa fatalità che gli stolti soli maledicono, che soltanto i vili respingono, non è, in fondo, che della strana bellezza che fa Juana Romani simile all'opera sua; nell'attrazione profonda e dispotica dei suoi occhi, nelle crudeltà incoscienti del suo sorriso, nei toni fulvi della sua capigliatura ove dei fili di sangue si mischiano all'oro cupo quando il sole li attraversa in quella maestà altera del gesto che la fa diventare più grande quando essa degna rivelare qualche cosa di sè stessa.

Giacchè chi non la guardasse bene potrebbe prenderla talvolta per una buona fanciullona spensierata. Ma in lei anche nell'arte non abdica la donna; invece la sua arte sarebbe piuttosto il frutto di una femminilità esagerata. La Fontaine si domanda che cosa dipingerebbero i leoni se sapessero dipingere. Ebbene, io credo che se le grandi incantatrici Dalila, Giuditta, Lucrezia avessero saputo dipingere, esse avrebbero dipinto le stesse figure al tempo stesso deliziose e fiere di cui ci ha deliziato Juana Romani con una specie di meraviglia da parte nostra e nelle quali mi è sempre sembrato che vi fosse molto di lei stessa.

Ed essa, prima di tutto, è padrona assoluta del suo pennello, poichè ha conseguito una perfezione non meno ammirevole anche nei ritratti di altre donne di una indole affatto diversa dalla sua; citeremo quelli della signora Heriot, della contessa di Briche, della signora di Lurcy, della signora Clara Lemaître che essa ha così bene avvolta nei suoi neri capelli; e quanti altri ancora! Giacchè la produttività è la caratteristica del suo talento. Essa produce come fioriscono i fiori, come maturano le frutta, in grazia di un dono divino e della fiamma interna che il sole natio ha lasciato in lei, tenendo un posto virile, per dir così, nel piccolo gruppo delle donne pittrici, superiore a tutte per lo " charme „, uguale ai maestri per l'autorità, stupefacente prima di tutto, per i superficiali, ammirevole sotto ogni aspetto e specialmente per coloro che prendono interesse per l'arte.

ARMAND SYLVESTRE.

E questo " charme „, mi permetterò di aggiungere, che la fa attraente al di sopra delle altre, questa parte di sè stessa che essa infonde e che si riflette nelle opere sue, sono appunto le qualità che si ritrovano nei suoi quadri al palazzo delle Belle Arti nell'Esposizione universale, insieme ad una vivacità di colorito che rende la sua pittura gaja e piacevole.

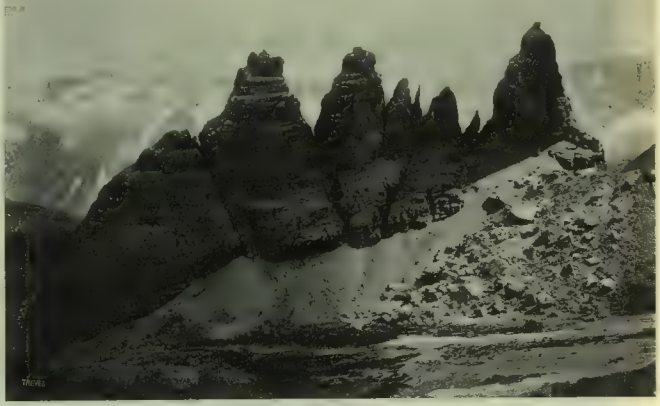
Una deliziosa figura della " Primavera „ giovane e fresca come il talento di Juana Romani e che fa ripetere col poeta:

O primavera, gioventù dell'anno!
O gioventù primavera della vita!

Un' " Angelica „ una giovanetta angelica come il nome che le ha dato l'artista, recante in mano un dono in una coppa d'oro con coperchio coll'ingenuità propria all'età giovanile, con quella ingenuità che si rispecchia anche nella sua.

" Salomé „. Tiene questa un piatto di metallo, sul quale dovrà esser deposta la testa di san Giovanni, che incosciente ha domandato ad Erode per appagare il cupo e immondo desiderio di sua madre Erodiade.

" Fior d'Alpe „ un fiore di freschezza e di



FORMAZIONE TIPICA DELLE DOLOMITI.



Le tre cime di Lavaredo presso Misurina (parte Nord).

gioventù e "Infante„, ancora un quadro pieno di vivacità e di attrazione come tutti i suoi altri, completano la mostra.

"Salomé„ appartiene al museo del Luxemburg a Parigi. "Fior d'Alpe„ e "Infante„ appartengono al museo di Mulhouse in Germania e "Primavera„ appartiene al governo francese.

Insieme ad "Angelica„ formano in tutto cinque giovani figure di donna piene di sentimento e di colorito.

Sempre sentimento, sempre giovinezza nelle sue opere, come nella sua anima d'artista, come in lei stessa.

Ugo Garinei.

Le Dolomiti a Misurina.

Misurina — di cui si parlò tanto nei passati giorni — non era ignota a Margherita di Savoja che visitò quella splendida conca alpina nel 1881: quando villeggiò coll'allora principe ereditario a Perarolo di Cadore nella villa Lazzaris.

Non potè a meno di colpirla allora il senso di profonda quiete che s'impadronisce di tutti, niuno escluso, all'aspetto di quel gigantesco anfiteatro di montagne strane, foggiate a torrioni ed irte di pinnacoli, la cui terribilità è soavemente temperata da una graziosa sfumatura di colori e tinte delicatissime, riflesse come da una tersa lamina d'acciaio dal piccolo e vaghissimo lago incorniciato da boschi di oscure conifere esalanti il sano e forte profumo della resina.

La colpì allora quel luogo deliziosamente severo, e il ricordo, ormai lontano, le si risvegliò nella memoria, insieme al desiderio di riposo, nel giorno in cui l'anima trafitta dal dolore chiedeva un asilo di quiete e di contemplazione lassù in alto.

Chi ha veduto una volta Misurina non dimentica più quel prodigio delle nostre Alpi; ma specialmente avrà sempre dinanzi agli occhi della memoria la forma nuova ed ardita delle montagne dolomitiche di quella regione che merita di essere visitata *anche dagli italiani*, mentre finora non lo fu, o lo fu troppo poco.

Diamo in questo numero altri tre disegni che rendono assai bene il carattere specialissimo di quei curiosi colossi alpini; cioè la parte superiore del superbo monte che ha nome — *tre cime di Lavaredo* —, la vetta del *Cristallo*, — ed un interessantissimo saggio di formazioni dolomitiche.

Il ritorno del Duca degli Abruzzi.

Il principe Luigi di Savoja e il capitano Cagni sono giunti l'11 corrente a Christiania. La stazione era gremita di folla tra cui distinguevansi molti notabili, Nansen in prima fila. La dimostrazione fatta dai norvegesi ai gloriosi esploratori è stata entusiastica; cordialissimo fu l'incontro con Nansen, il quale partecipando la sera ad una fiaccolata organizzata dagli studenti, pronunziò anche un discorso salutando nel duca degli Abruzzi il figlio della terra del sole spintosi verso il nord fin dove i norvegesi non giunsero mai.

Mentre la *Stella Polare* continua lentamente a costeggiare per raggiungere Christiania, e il dottor Sacchi è rimasto a bordo per sorvegliare gli ultimi preparativi prima di abbandonare la nave, il duca degli Abruzzi e il capitano Cagni sono giunti il 14 corrente a Chiasso. Il duca d'Aosta, era partito al mattino da Torino per recarsi incontro al fratello alla frontiera, incontro che riuscì oltremodo affettuoso. Erano anche presenti alla stazione di Chiasso monsignore conte Valfrè di Bonzo, vescovo di Como, nonchè parecchie autorità e numerosa folla. La signorina Nasi di Torino, accompagnata dal fratello, era andata ad incontrare il fidanzato, Capitano Cagni.

Accoglienze calorose sono pure state fatte ai reduci al loro passaggio a Milano e al loro arrivo a Torino. Poi, avendo proseguito alla volta di Roma e Napoli, anche la capitale accolse entusiasticamente il duca e il suo coraggioso compagno. A Napoli, poi, gli ardori meridionali diedero un carattere più vivace all'incontro del Re con il cugino, e il tragitto fra la stazione e la reggia avvenne tra il più schietto e più rumoroso entusiasmo.

I particolari dettagliati, raccolti dai giornalisti in numerose interviste del capitano Cagni, non aggiungono nulla di notevole al racconto che abbiamo fatto nel numero precedente. La nostra interpretazione intorno alla punta verso il polo fatta dal capitano Cagni è risultata esatta. Non rimane ora che attendere la pubblicazione del giornale di viaggio per conoscere i resultati scientifici della fortunata spedizione.



Vetta del Monte Cristallo presso Misurina.



Fot. di Vittorio Frediani.

IL DEVIATORE MICHELANGELO GARELLA.

Pubblichiamo a titolo di onore, il ritratto di questo umile eroe, che colla sua presenza di spirito e il suo coraggio, impedì il 30 agosto, alla stazione di Pontedecimo un disastro ferroviario. Un treno merci composto di trenta carri, arrivava in quella stazione, con una velocità di circa 70 chilometri all'ora. Il treno il quale non era atteso che un quarto d'ora dopo, secondo l'orario, stava per entrare nell'unico binario aperto, dove era fermo un treno viaggiatori, che oltre molti passeggeri, portava ufficiali, soldati, infermieri tedeschi diretti a Genova, ad imbarcarsi sul *Sachsen* per la Cina, nonchè un abbondante materiale da guerra. Lo scontro era inevitabile, senza l'atto pronto ed ardito del deviatore Garella. Dal suo casotto, dove si trovava, salta oltre il binario, passando a circa due metri davanti al treno merci, afferra la leva di scambio, e con rapida mossa la solleva, costringendo il treno a deviare in un binario morto.

Così a una settimana di distanza dal disastro di Castel Giubileo, fu risparmiata all'Italia un'altra catastrofe, che non sarebbe stata certo meno grave, e la popolarità che si è acquistata questo umile lavoratore, e i premi che gli sono piovuti da ogni parte se li è meritati. Fu re Vittorio Emanuele che diede il buon esempio, inviandogli i suoi elogi, e un regalo di cinquecento lire; mille lire le ebbe dalla società ferroviaria, che lo promosse a capo deviatore, qualche altro centinaio di lire fu raccolto con pubblica sottoscrizione, ed ora sembra che gli abbia da venire una somma anche dall'imperatore Guglielmo.

NECROLOGIO.

〰 A Chianciano (Siena) m. il tenente generale Alfredo Sterpone, torinese, di 68 anni. — A Roma, il senatore Pasquale Valsecchi, ingegnere di Lomellina, che fece una brillantissima carriera. Nel '60 era direttor generale delle ferrovie; e nell'86 ministro dei lavori pubblici. Ora era presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Aveva 72 anni. — A Rothamptstead, sir John Bennett Lawes, celebre chimico agricolo, che fece conoscere l'azione degli ingessati artificiali. — A Riga, Paolo Schein, grande studioso di costumi russi, e raccoglitore delle canzoni popolari del suo paese. Era un modesto maestro di scuola, e quantunque camminasse con le grucce, era attivissimo. — Un altro raccoglitore di poesie e tradizioni popolari era in Rumenia il prof. Theodorescu, giornalista, che nel 1891 fu ministro dell'istruzione nel gabinetto Floresco. M. a Bucarest, di 51 anni. — A Berlino, m. il famoso baritono Franz Betz, il cui nome è intimamente legato a quello di Wagner. Era nato a Magonza nel 1835, studiò da ingegnere, ma la sua vocazione era per il teatro. Egli creò la parte di Hans Sachs alla prima dei *Maestri Cantori*, il 21 giugno 1868 a Monaco, e fu il Wotan dell'*Anello dei Nibelunghi* quando fu dato a Bayreuth nel 1876.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

MOBILI
Grandi Magazzini, Corso Vittorio Emanuele, 26
Stabilimento a Vapore, Via Felice Casati, 10
MILANO.
Artistici di lusso e semplici, per Palazzi - Ville - Appartamenti e per regalo. - Galleria di Quadri Moderni. - Novità. - Curiosità.
LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI.
ESPOSIZIONE PARIGI 1900: MEDAGLIA D'ORO

CARLO ZEN
Provveditore di S. A. I. R. la Duchessa d'Aosta, di S. A. I. R. l'Arciduca d'Austria, di S. A. I. R. l'Arciduchessa Bianca di Borbone e della Principessa Nathalia di Russia.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —
Ridona infrangibilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Deposito dei preparatori A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Castlint e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

NUOVA SCOPERTA
TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA.

Garantita senza somiglianze vendibile nè corrosiva; unica priva di nitrato d'argento, rame, piombo, son., la sola che dà il primitivo colore ai capelli e alla barba, istantaneamente senza lasciare nessuna traccia. Per tali preroganive questa tintura è divenuta ormai generale e tutti hanno abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato. Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2,50. Per commissioni Antonio Longega, Venezia.

Liquore Strega
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI Benevento.
Tonico digestivo, gareggia colla Chartreuse francese
Richiedere sulla capsula la Marca del Controllo Chimico Permanente.
Vini vecchi di lusso di Napoli e Sicilia
CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - MOSCATO - MALVASIA.

Grande Liqueur des Pères Camilliens
LYON

La meilleure des liqueurs de table.
La plus digestive.
La plus tonique.
ESTHERAL
Se trouve partout
Depots: LYON Société l'Esteral, Rue de la Barre, 14 — ROMA Via Arcione, 98 — MILANO Becchini Ernesto, Via Dogana, 24.

Il solo aperitivo naturale piacevole al palato è l'Acqua della Sorgente
Francesco Giuseppe
La Regina delle acque purgative.
Preferita dai Signori Medici.
10 MEDAGLIE D'ORO
CHICAGO 1893 IL PIÙ ALTO PREMIO
Diffusa nell'Universo, si vende ovunque.
Esigere esclusivamente l'acqua purgativa naturale Francesco Giuseppe
LA DIREZIONE IN BUDAPEST.

Quarto Migliaio dell'Edizione Popolare
QUO VADIS?
Romanzo di ENRICO SIENKIEWICZ
Un volume in-16 di 400 pagine: UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Seconda Edizione
Come siamo entrati in Roma (1870)
Ricordi di Ugo Pesci
PUBBLICATI PEL GIUBILEO DEL 1895.
L'autore e il libro sono presentati nientemeno che da GIOSUÈ CARDUCCI, il quale adorna il libro di un'ampia e splendida prefazione.
Un volume in-16 di 350 pagine: **Quattro Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

SOMATOSE
ALBUMINOIDI DELLA CARNE
-FACILMENTE SOLUBILI-
RICOSTITUENTE
efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, ammalati di stomaco, nell'**anemia** delle donne in parto, **tisi** e specialmente **Clorosi.** Eccita l'appetito producendo un'abbondante secrezione di latte materno.
VENDESI NELLE FARMACIE

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

Le elezioni municipali di Palermo hanno dato un resultato pienamente favorevole al partito monarchico, quantunque all'ultima ora i socialisti avessero concentrato con i clericali una lista nella quale figurava anche il Palizzolo. Lo scrutinio non è terminato, ma pare che ai candidati monarchici siano toccati anche alcuni dei posti della minoranza.

Contrariamente a quanto fu asserito dai giornali clericali, secondo i quali monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, sarebbe stato ricevuto dal Papa il 15 con molta freddezza, si afferma che Leone XIII si mostrò molto benevolo verso di lui. Il Papa invece ha proibito al vescovo di Andria di ricorrere al consiglio di stato contro il decreto che gli infligge la nota punizione, dicendo che non si devono riconoscere le leggi degli stranieri (?)

Il 16 si è inaugurato in Acqui il congresso geologico, con numeroso intervento di socii, sotto la presidenza del comm. Pellati, presente Saracco, Borgatti, Capellini, il deputato Ferraris e le autorità locali. Il duca degli Abruzzi fu acclamato socio onorario della Società geologica italiana.

Lo stesso giorno la *Nuova Antologia* ha pubblicato un articolo dell'on. Sonnino, intitolato *Quid agendum*, nel quale è molto obiettivamente esaminata e studiata la condizione presente dell'Italia, ne sono messi in evidenza i mali, e sono proposti alcuni rimedii. L'articolo è stato pubblicato o riassunto da tutti i giornali italiani e vivamente discusso. Si nota particolarmente il fatto che l'onorevole Sonnino si mostra disposto ad appoggiare lealmente il ministero presente, anzichè combatterlo.

Il ministro Pascolato, dopo aver visitato gli Abruzzi, è stato ad Orvieto ed a Perugia. A Catanzaro, il 16, il Libertini deputato di Caltagirone fu assalito ed accoltellato da un tale Calcedonio Storaci, a danno del quale il Libertini aveva ordinato una espropriazione.

—

È ufficiosamente smentito che l'Italia abbia fatto delle controproposte riguardo alla questione dello sgombro di Pechino; si ritiene invece la Russia stessa convinta che il ritiro immediato delle truppe non sia consigliato nelle condizioni attuali. È ancora dubbio se rimarranno a Pechino i rappresentanti esteri; è certo che vi rimarrà una guarnigione internazionale. Il governo degli Stati Uniti che aveva già fatto annunziare il ritiro delle sue truppe, dà ora carta bianca al generale Chaffee, dicendogli di regolarsi secondo le circostanze. Il richiamo delle truppe russe diventerà sempre più problematico se è vero che i russi siano stati sconfitti nella Manciuria, della quale ormai si consideravano come padroni. Un rapporto di Morrison al governo inglese dimostra con evidenza la impossibilità di sgombrare Pechino, e dichiara il governo imperiale pienamente responsabile di tutti gli attentati contro gli stranieri. Risulterebbe che anche il generale Yung-Lu, indicato dal governo cinese come uno dei suoi plenipotenziari per i negoziati di pace, avrebbe condotto personalmente i suoi soldati all'assalto delle legazioni. Il principe Ching, altro dei plenipotenziari della Cina, andato a Pechino scortato dai giapponesi, si affrettò a far visita a tutti i rappresentanti esteri, e tutti, meno quello tedesco, lo ricevettero 7 corrente. Il marchese Salvago Raggi, non esistendo più legazione italiana, lo ricevette nella sala degli antenati della dinastia, dove nessun straniero era mai entrato prima della recente occupazione di Pechino, ed è ora la residenza del nostro ministro. I ministri esteri, dopo la visita di Cing, decisero unanimi di non avere facoltà di trattare con lui, e manifestarono il desiderio che i negoziati abbiano luogo non a Pechino ma in una capitale estera. Ciò non ostante i cinesi si illudono di accomodare tutto con il pagamento di una indennità, e Li-Hung-Chang era il 16 a Tien-tsin diretto a Pechino.

Il governo tedesco ha trasmesso alle cancellerie delle grandi potenze ed a Tokio una nota circolare firmata da Bulow, nella quale si dice che, prima di entrare in negoziati con la Cina, si deve pretendere l'estradizione degli autori dei delitti contro il diritto internazionale, commessi a Pechino. Per ottenere questo, la Germania propone che i rappresentanti delle potenze a Pechino chiedano i personaggi cinesi, la colpabilità dei quali non si può mettere in dubbio.

Una spedizione contro i *boxers*, mossa da Tien-tsin, della quale facevano parte anche i due battaglioni di truppe italiane, è ritornata a Tien-tsin senza combattere, i *boxers* essendosi messi in fuga e dispersi. A Ta-ku, un marinaio italiano è stato ucciso da un colpo esploso casualmente dal fucile d'un soldato tedesco.

Il generale Voyron, comandante delle truppe francesi, è sbarcato il 16 a Shanghai ed ha telegrafato a Lanessan di aver trovato le truppe in perfetto assetto.

Nel consiglio de' ministri, tenuto a Balmoral il 17, fu stabilito che il parlamento inglese sarà sciolto il 25 corrente. È atteso in Inghilterra il principe Enrico di Prussia e, nelle presenti condizioni politiche, si dà molta importanza a questa visita che ha lo scopo di stringere i legami d'amicizia fra Germania ed Inghilterra, secondo il desiderio dell'Imperatore.

L'intenzione del consiglio municipale di Parigi di trasformare in dimostrazione nazionalista il banchetto offerto ai sindaci della Francia ed a quelli delle principali città del mondo, è rimasto insoddisfatto per i molteplici rifiuti di sindaci francesi di assistervi. Il presidente del consiglio municipale, che Loubet non aveva voluto ricevere alcuni giorni prima, scrisse il 19 una lettera al presidente della repubblica, protestando contro l'accusa di aver voluto fare col banchetto una dimostrazione contro di lui, e dichiarando che per non far degenerare in conflitto un pensiero di fratellanza, il banchetto non avrà più luogo.

Il generale Baldissera, invitato da Loubet ad assistere alla grande rivista di Chartres, con la quale terminerannno le grandi manovre d'esercito, ha accettato; e col maggiore Marciani raggiungerà lo Stato maggiore del generale Brugère, direttore delle manovre. Nel pomeriggio del 18 vi fu una esplosione vicino al *restaurant* del ponte di Jena all'Esposizione. Danni insignificanti. Sono invece gravi quelli che subiscono gli azionisti delle varie *attractions*, non frequentate abbastanza, ed aggravate di forti tributi fiscali. Essi hanno fatto domanda di esserne dispensati. Ecco che come speculazione finanziaria l'Esposizione del 1900 non si può dire riuscita: il malumore è grande e si esprime con frasi simili a quella del Cassagnac che ha chiamato l'Esposizione "Dans insignifiants. Sono invece grandi quelli che subiscono gli azionisti delle varie *attractions*, non frequentate abbastanza, ed aggravate di forti tributi fiscali. Essi hanno fatto domanda di esserne dispensati. Ecco che come speculazione finanziaria l'Esposizione del 1900 non si può dire riuscita: il malumore è grande e si esprime con frasi simili a quella del Cassagnac che ha chiamato l'Esposizione "La più grande truffa del secolo XIX „.

Il governo spagnolo ha deciso di ristabilire le garanzie costituzionali a Madrid. Il progettato matrimonio fra la principessa delle Asturie ed il figlio del conte di Caserta è stato rinviato a geenaio, ma si crede sia andato a monte.

Le manovre austro-ungariche che hanno avuto luogo quest'anno ad Jaslo, in Galizia, cominciate l'11, terminarono il 16 con un attacco, di due giorno dell'imperatore d'encomio alle truppe, nel quale egli parlò con viva riconoscenza anche della marina da guerra che ha portato gloriosamente la bandiera austro-ungarica nell'estremo Oriente. Il movimento elettorale è vivissimo in tutto l'impero austriaco. Prende sempre maggior consistenza, specie dopo le dichiarazioni fatte da Francesco Giuseppe al deputato polacco Iwolsk ex presidente della Camera, la voce che questa sia l'ultimo esperimento costituzionale tentato dalla Corona. Il capo gabinetto dell'imperatore ha scritto una severa lettera all'arcivescovo di Serajevo, che nel congresso cattolico di Zagabria aveva fatto voti per l'unione della Boemia alla Croazia, invitandolo a nome del Sovrano a volersi occupare di religione e non di politica.

Le dichiarazioni del Carp presidente del gabinetto rumeno lasciano sperare che un conflitto rumeno bulgaro possa essere facilmente evitato. Egli ha annuntio qualunque proposta di guerra da parte del governo rumeno. In Bulgaria invece, con il pretesto di esercitazioni autunnali sono state chiamate alle armi otto classi della riserva della circoscrizione di Silistria. Se il conflitto scoppiasse, le potenze d'Europa farebbero di tutto per circoscriverlo; ma la Serbia ne profitterebbe certamente. Per invito del governo serbo è stato citato a comparire davanti al procuratore di Stato a Sofia il presidente del Comitato Macedone per alcune lettere attribuitegli, relative ad un complotto contro re Alessandro. Il presidente del comitato respinse l'accusa e dichiarò falso le lettere.

Il presidente del consiglio de' ministri di Svezia, Bostrom, si è rimesso per ragioni di salute: gli è succeduto, dal 12, l'ammiraglio von Otter. Gli altri ministri non cambiano e non cambia il programma di governo.

Pare che sono aperti gli Stati generali d'Olanda. Il discorso del trono dice che la guerra del Transvaal e le ribellioni in Cina resero necessario l'invio di navi da guerra in quei paraggi a tutela dei connazionali.

—

La resistenza delle due repubbliche del Sud Africa è ormai ridotta agli estremi. Non si fanno più operazioni regolari di guerra, ma tutto si riduce a guerriglie di partigiani. Dewet è costretto a fuggire fra i monti; Botha, il solo che abbia ancora un nucleo di forze, è disposto a capitolare: l'ex-presidente Stejin è gravemente ammalato. Il Kruger arrivava il 12 a Lourenço Marques e si metteva sotto la protezione del console olandese, annunziando di aver chiesto ed ottenuto un congedo di sei mesi, durante i quali lo surrogherà Schalkburger. Lord Roberts, cogliendo l'occasione della fuga di Kruger, dirceste da Pretoria, in data del 13, un programma al *Burghers*, adducendo tutti gli argomenti atti a provare la inutilità della lotta, e minacciando il rigori della legge marziale a chi si ostinasse nella resistenza. Kruger, intanto, guardato a vista come prigioniero dai portoghesi, avrà il permesso di imbarcarsi purchè il governo boero possa assicurarsi ch' egli viene realmente in Europa. Ciò non ostante Kruger e Reitz hanno potuto rispondere con un proclama a quello di Roberts, dicendo che le due repubbliche non sono state conquistate ed i Boeri non vogliono sottomettersi. Piccoli gruppi ordinano giornalmente a Pretoria e dichiarano ormai la lotta senza speranza.

Nei bacini di antracite della Pensylvania sono in sciopero 145 500 minatori. Il risultato delle elezioni del *tesoro*, che precede quella del presidente degli Stati Uniti, non ha dato al partito repubblicano l'attesa maggioranza, e vi sono per ciò molte probabilità per la vittoria definitiva del candidato democratico Bryan.

Il governo Brasiliano, essendosi rifiutato ad emettere altri 50 milioni di biglietti, gli amministratori della Banca della Repubblica si sono dimessi. Il governo ha assunto il 75 l'esercizio della Banca e ne propone la liquidazione in titoli al 3 %.

—

Continuano nuovi casi di peste a Glascow e nelle vicinanze. Un treno della *Southern pacific railway*, partito da New-Orleans il 13, è precipitato nella baia di Galveston: 85 viaggiatori morirono, 15 furono salvi. Il ciclone che imperversò nel Texas e nel golfo del Messico ha distrutto anche Highisland, stazione balneare, atterrando un migliaio di case, fra le macerie delle quali si sono trovati 400 cadaveri. Il 17 nella baia di Cardigan (Galles) il vapore *Gordon Castle* di Glascow urtò contro il vapore *Stormara* di Amburgo. Ambedue affondarono: il *Gordon Castle* ebbe 20 annegati compreso il capitano.

20 settembre.

Secondo migliaio

CONTRO LA
Tubercolosi
Saggio popolare di
Giulio Bizzozero
Prof. di Patologia all'Università di Torino
e Senatore del Regno

Un vol. in-16 con 3 incisioni
Lire 1,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Ada Negri

12.ª Edizione
Fatalità
POESIE
Un volume in ✻formato bijou✻
Quattro Lire.

8.ª Edizione
Tempeste
NUOVE POESIE
Un volume in ✻formato bijou✻
Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

4.° MIGLIAIO
Resurrezione
Romanzo di
Leone Tolstoi

Traduzione di
NINA ROMANOWSKY
SUL MANOSCRITTO RUSSO
autorizzata dall'autore

Tre volume in-16:
Cinque Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

242.° migliaio
CUORE
LIBRO PER I RAGAZZI
DI
EDM. DE AMICIS

Un volume di 350 pagine: **DUE LIRE.**
Legato in tela e oro: TRE LIRE.

Edizione in-8 illustrata da 200 disegni: DIECI LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
LA MALARIA
propagata esclusivamente da peculiari zanzare
CONFERENZA DI
B. GRASSI
PROFESSORE DI ANATOMIA COMPARATA ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA

Il professor Grassi è celebre per la sua scoperta sulla vera origine della malaria. Accolta da prima con qualche dubbio, ora è riconosciuta dalla massima parte degli scienziati. Alla fine dello scorso marzo, l'illustre professore ha esposto in una conferenza popolare la sua scoperta, al Collegio Romano, in presenza di S. M. la Regina. La Conferenza fu applauditissima, ed ora ch'essa è stampata con numerose aggiunte e con incisioni sarà oggetto di studio generale.

Un volume in-16 con 23 figure: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

In Mezzo ai Ghiacci
VIAGGI CELEBRI AL POLO NORD
DI
Hayes, Koldevey, Hegemann, Kane, Payer e Weyprecht, Mac Clintock, Hall, Tyson, Nordenskjöld, Nares, ecc.
NARRATI DAI VIAGGIATORI STESSI
CON PREFAZIONE DEL PROFESSOR G. DALLA VEDOVA
ILLUSTRATI DA 321 INCISIONI
e con una carta geografica delle Regioni polari secondo le ultime scoperte.

La fortunata spedizione del *Duca degli Abruzzi* richiama l'attenzione generale sulle regioni polari. Tutti leggono avidamente le narrazioni sommarie e incomplete che danno i giornali; ma è impossibile farsi un'idea neppure approssimativa delle difficoltà e dei pericoli incontrati dai nostri arditi esploratori, come è impossibile figurarsi le fantastiche scene che sono apparse ai loro occhi fra i ghiacci eterni del polo, se non si conoscono le peripezie delle altre spedizioni nordiche che le precedettero. Come pure riesce interessantissimo il confronto degli itinerari seguiti, delle avventure, della durata dei viaggi, delle conquiste scientifiche strappate a quella natura ignota, e dei diversi gradi di latitudine raggiunti.

Per tali confronti, riesce ora preziosissima questa raccolta in cui i più celebri viaggiatori polari narrano le loro proprie avventure. Il dottor Isacco Hayes, uno dei più intrepidi *polaristi* dei nostri tempi, racconta prima dei suoi entusiasmi quando piantò la bandiera americana sulle rive d'uno spazio di mare non congelato, poscia vi conduce seco a far villeggiatura tra i ghiacci del Polo e a ricercare, quasi a dispetto della Terra di Desolazione, le rovine delle antiche colonie normanne. Il capitano Koldevey e Hegemann dicono le avventure così varie e terribili della **Germania** e della **Hansa**. Il dottore Kane con l'**Advance** lo vedrete avanzare tra i ghiacci polari sin quando sta per perire e incontra, quasi a miracolo, la nave danese **Fraülin Fleischer**. Interessantissima, così che sembra un romanzo è la relazione del capitano Mac Clintock che riescì a sciogliere il mistero della morte della sventurata vedova di sir John Franklin e strappare ai ghiacci il funesto segreto delle avventure dell'**Erebo** e del **Terror**. L'odissea del **Tegethoff**; — il mesto racconto della morte del capitano Hall del **Polaris** ad 81°30': — le avventure che parvero sì alle prime incredibili di Giorgio Tyson, da lungotempo del **Polaris** diventato capitano d'una fragile zattera di ghiaccio sulla quale errò per sei mesi e mezzo con una ciurma discorde, con una donna, con un neonato eschimese; — le spedizioni del Nordenskjöld che trovano navigabile il mar di Kara.... Tutto ciò forma una collana di storie, che mentre non ci fanno mai dimenticare lo scopo scientifico, hanno tutte le attrattive del romanzo.

Valenti artisti, sulle scorte delle fotografie e di bozzetti fatti dai viaggiatori stessi, illustrano questa raccolta; e la vita dei navigatori, le loro avventure, i ghiacci con le loro forme maestose, le aurore boreali, formano una serie di quadri che riproducono fedelmente questo mondo nuovo in tutto e nel quale gli uomini vogliono penetrare quasi malgrado il divieto della natura.

Un volume di 1000 pagine in-8, illustrato da 321 incisioni ed una carta geografica delle Regioni polari **Sei Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Nuovi Libri da leggere in viaggio

EDIZIONI TREVES

Volumi a UNA LIRA.

ALBERTAZZI . . . **Ora e sempre.**
BOITO. . . . . **Senso,** nuove novelle vane.
BUTTI. . . . . **La fine d'un ideale.**
DE AMICIS. . . . **Ricordi di Parigi.**
DE ROBERTO . . **Una pagina dell'amore.**
FLERES. . . . . **L'Anello.**
MARCOTTI . . . **Il Montenegro e le sue donne.**
PRATESI. . . . . **Le perfidie del caso.**

BOISGOBEY . . . **Cuor leggero** (2 vol.).
BOISGOBEY . . . **Maria.**
CASTELAR . . . . **Storia di un cuore.**
CONWAY. . . . . **Vivo o morto.**

CRAWFORD. . . . **Sant'Ilario** (2 vol.).
CRAWFORD . . . **Don Orsino** (2 vol.).
JOKAI. . . . . **Amato fino al patibolo.**
KRASZEWSKI. . . **Sulla Sprea.**
LOTI. . . . . **Mio fratello Ivo.**
MOELLER. . . . . **Oro e onore.**
RIDER HAGGARD **Il popolo della nebbia.**
SIENKIEWICZ . . **Quo vadis?**
SUDERMANN. . . **Fratelli e sorelle.**
WACHENHUSEN. **L'inesorabile.**
WAGNER. . . . . **Sotto i Boeri.**
WERNER. . . . . **La fata delle Alpi.**

NOVITÀ LETTERARIE

IL FUOCO, romanzo di **Gabriele d'Annunzio.** 9.° migliaio. L. 5 —

PANZACCHI (Enrico).
I MIEI RACCONTI
Sesta edis. aumentata, col ritratto dell'autore. — L. 3.

AGANOOR (Vittoria).
LEGGENDA ETERNA
POESIE. — Quattro Lire.

MEMORIE, di **Edmondo De Amicis.** 7.° migliaio . . . . . L. 3 50

GIUSEPPE GIACOSA
COME LE FOGLIE
COMMEDIA. — 5.° migliaio. — Quattro Lire.

Diritti dell'anima — Tristi amori
COMMEDIE. — Lire 3,50.

BOVIO (Giovanni).
IL GENIO
Con una nuova Prefazione. — Tre Lire.

VENTURI (Silvio).
Le Mostruosità dello Spirito
Quattro Lire.

BUTTI (E. A.).
LA CORSA AL PIACERE
DRAMMA. — Quattro Lire.

ALBERTAZZI (Adolfo).
NOVELLE UMORISTICHE
Lire 3,50.

CONTI (Angelo).
LA BEATA RIVA
con prefazione di **G. D'ANNUNZIO.** — L. 3.

MANTICA (Giuseppe).
FIGURINAJO
con 16 disegni di **Ettore Ximenes.** — Lire 4.

L'INCOMPRENSIBILE, romanzo di **CORDELIA** . . . . . L. 3 —

CRISPOLTI (Filippo).
UN DUELLO
ROMANZO. — Lire 3,50.

DE ROBERTO (Federico).
L'ILLUSIONE
ROMANZO. — Lire 3,50.

IL POETA SOLDATO (IPPOLITO NIEVO, 1831-1861), di **DINO MANTOVANI** . . . . . L. 4 —

TOLSTOI
RESURREZIONE
Nuovo romanzo. — Tre volumi in-16: Cinque Lire.

ROSSI (Adolfo).
INGLESI E BOERI
Un volume con piante, incisioni e ritratti: Lire 3,50.

FIGURE E FIGURINE DEL SECOLO CHE MUORE, di **Raffaello Barbiera.** 4.° migliaio. L. 4 —

ENRICO SIENKIEWICZ

QUO VADIS? Una Lira. | Oltre il mistero Lire 2,50. | **INVANO.** Ossa. — Alla sorgente. Due Lire. | **I CROCIATI** Tre volumi: Sei Lire

TEATRO DI IBSEN

Una Lira il vol.		Una Lira il vol.
Casa di bambola.	Il piccolo Eyolf.	Il costruttore Solness.	L'anitra selvatica.
La lega dei giovani.	Spettri. — Rosmersholm.	Giovanni Gabriele Borkman.	Spedizione nordica.
Un nemico del popolo.	Hedda Gabler.	I pretendenti alla corona.	La signora Inger di Ostrot.
Spettri.	La fattoria Rosmer.	La donna del mare.	La festa di Solhaug.

LIBRI ILLUSTRATI PER I RAGAZZI

I RACCONTI DELL'ANNO, di **Onorato Fava.** Con 21 disegni di F. MATANIA . . L. 3 50

D'ARTHEZ (Daniela).
LA VIA DI DAMASCO
con 31 disegni di O. TOFANI. — Tre Lire.

MAËL (Pierre).
LA BAMBINA DEL NAUFRAGIO
con 38 disegni di E. ZIER. — Tre Lire.

Ai Ragazzi, discorsi di **Edmondo De Amicis.** 7.ª edizione . . . . . L. 1 —

BIBLIOTECA ILLUSTRATA DEL "MONDO PICCINO,"
(in-8 con copertina in cromolitografia)

SERIE A UNA LIRA IL VOLUME.

Baccini, *Passeggiando coi miei bambini.*
— *Per la Majnon.*
Cordelia. *Mondo piccino.*

Cavid. *Il romanzo d'un fanciullo vivo.*
Gallina. *Così va il mondo, bimba mia!* commedia in 2 atti.
Stahl. *Il vecchio del fratellino.*
— *Il paradiso del signor Guido.*
— *Imprese della signorina Ladretta.*

SERIE A DUE LIRE IL VOLUME.

Alcott. *Viaggio fantastico di Lilì.*
— *Gli ultimi racconti.*
Naylor. *Gino e Gina fra gl'Indiani.*
Noyeska. *Fra cielo e mare.*
Brooks. *I ragazzi nella storia.*
Burnett. *Un piccolo lord.*
— *La povera principessa.*
Conti. *Vita e miracoli di Ines.*
Cordelia. *Mentre nevica.*
— *Il castello di Barbanera.*

Fava. *Granellin di pepe.*
— *Al paese delle stelle.*
Ferrara. *Tra Maghi e Fate.*
Glave. *I primi passi di un esploratore.*
Hartwell. *La campana di Sant'Anna.*
Jamieson. *Il piccolo vagabondo.*
Otis. *I piccoli venditori di giornali.*
Petrocchi. *Nei boschi incantati.*
Salvi. *Passeggiate in giardino.*
Schwatka, *I fanciulli dei ghiacci.*
Scopoli-Biasi. *Un dono della nonna ai suoi nipotini.*
Speranza. *In casa in casa.*
— *Il vecchio di Cimerenola.*
Stoddard. *Jack Ogden.*
Tedeschi. *Il giardino del signor Trottolino.*
— *Le gloriose gesta dei nani burloni.*
Trowbridge. *Il piccolo rosso.*
— *L'orologio del signorino.*

SERIE A TRE LIRE IL VOLUME.

Bruna. *Storia di una bambina.*

Fiorentino. *Il Canzoniere dei bambini.* | **Salgari.** *I naufraghi del "Popador."*

TEATRO IN FAMIGLIA Commedie per i giovani, di **CORDELIA.** Un volume in-8 riccamente illustrato da Gennaro Amato, Sophie Browne e Arnaldo Ferragati . . . . . L. 2 50

GUIDA DI PARIGI e dell'Esposizione Universale del 1900, di L. F. BOLAFFIO. Con 32 incisioni e 4 piante. In appendice l'Esposizione Universale del 1900, con pianta. Un volume di 450 pagine. L. 4 —

GENERALE D'ITALIA . . L. 7 —
ALTA ITALIA. Con 32 incisioni . 5 —
Milano. Con 16 incisioni . . . » 1 25
Milano. Avec 16 gravures . . . » 1 25
Mailand. Mit 16 zeichnungen . » 1 25
Como e i laghi di Como, di Lugano e Maggiore . . . . . » 1 25
Genova e le due riviere. Con 38 incisioni . . . . . » 1 25
Torino e dintorni. Con 32 incis. » 1 —
Venezia e il Veneto. Con 31 inc. » 2 —
ITALIA CENTRALE . . . . » 6 —

Firenze e dintorni. Con 32 incis. L. 2 —
Firenze et ses environs. Avec 32 gravures . . . . . » 2 —
Florence and its environs. And 32 engravings . . . . . » 2 —
Roma e dintorni. Con 32 incisioni » 3 —
Rome et ses environs. Avec 32 gravures . . . . . » 3 —
Rome and its environs. And 32 engravings . . . . . » 3 —
Bologna, l'Emilia e le Marche. » 2 —
ITALIA MERIDIONALE . . . » 6 —

Napoli e dintorni. Con 32 incis. L. 2 50
Palermo e dintorni . . . . . » 1 25
Sicilia . . . . . » 3 —
Berlino. di Ugo Sogliani. Con 16 piante di Berlino, Charlottenburg e Potsdam . . . . . » 2 50
Londra (Il paese delle sterline), di A. TANFANI . . . . . » 3 50
Scozia (Caledonia), di E. PIOVANELLI. 2 volumi . . . . . » 7 —
Scandinavia (Verso il sole di mezzanotte), di MARIO BORSA . . . » 2 —

GUIDA AI BAGNI ed alle Acque Minerali d'Italia, del Dottor **Plinio Schivardi.** *Ottava edizione completamente riveduta.* Un vol. di 300 pagine, con una carta a colori delle Acque Minerali d'Italia L. 5 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66

NUOVE SERIE DI

Cartoline Illustrate

Abbiamo pubblicato tre nuove serie di **Cartoline illustrate in fototipia:**

DUOMO DI MILANO
LAGO DI GARDA
POMPEI

Ciascuna serie di 12 cartoline in elegante busta colorata: **CENT. 75.**

Ripetiamo qui sotto l'elenco delle serie in busta colorata precedentemente pubblicate:

ROMA - L'Anno Santo	**	**TORINO - Vedute, ecc.**	**	**FIRENZE - Vedute, ecc.**	**
ROMA - Vedute, ecc.	**	**TORINO** " "	*	**FIRENZE** " "	*
ROMA " "	*	**NAPOLI** " "	***	**VENEZIA** " "	**
MILANO " "	**	**NAPOLI** " "	*	**VENEZIA** " "	*
MILANO " "	*	**PALERMO** " "	*		
MILANO " "	*a	**PALERMO** " "	*a	**GENOVA** " "	*

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

Lago di Como, Lago Maggiore, Certosa di Pavia, Bologna, Caserta, ecc.

Prezzi:

La serie *** è in colori e busta colorata e costa . . L. 1 30
La serie ** è mista e in busta colorata e costa . . " 1 —
La serie * è in fototipia e in busta colorata e costa " —75

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2.

MILANO Galleria Vitt. Em., 64 e 66.
ROMA Corso Umberto I, 383 (Palazzo Theodoli).
NAPOLI Via Roma (già Toledo), 34.
BOLOGNA L. Beltrami, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Librerie Treves

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La **LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES** *di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Minist. d'Agricolt. Industria e Commercio.*

Recentissima pubblicazione

Le Mostruosità dello Spirito

del professor

Silvio Venturi

Direttore del Manicomio di Girifalco e Deputato al Parlamento.

I caratteristici. - I delinquenti.
I geniali. - Donne delinquenti e geniali.

.... Il presente volume contiene una ricchezza insolita di idee nuove, di vedute personali, di opinioni forse paradossali o, per lo meno, dichiarate in forma bizzarra, il cui insieme però dà l'impressione di un'opera veramente "caratteristica,,... .....

Nell'ultimo capitolo il Venturi commentando una opinione del Morselli che la donna non sia superiore nè inferiore all'uomo, ma semplicemente diversa, dà le ragioni per lui attendibili della relativa scarsezza delle donne di genio e della particolare criminalità femminile.

(Rivista di Filosofia Scientifica).

Un volume in-16 di 340 pagine: **QUATTRO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Splendida pubblicazione

XX Settembre 1870

CON TESTO DI **Adolfo Rossi**

PUBBLICATO PER IL GIUBILEO DELLA LIBERAZIONE DI ROMA

40 pagine in-folio con 38 incisioni: **L. 1,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Edizione bijou

Con Garibaldi alle Porte di Roma

(MENTANA, 1867)

Ricordi e Note di **Anton Giulio Barrili**

Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

3.° MIGLIAIO

Il Genio

di **GIOVANNI BOVIO**
Deputato al Parlamento

Un volume in-16 di circa 300 pagine
TRE LIRE.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

EDIZIONE ECONOMICA

Il Montenegro e le sue Donne

di **Giuseppe Marcotti**

Un volume in-16 di 300 pagine: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Carlo Ranzini-Pallavicini *Gerente.*